

Comune di
RIBORDONE



Città Metropolitana di Torino

1^ VARIANTE STRUTTURALE AL PRGC PER L'ADEGUAMENTO AL PAI

ai sensi del comma 4 dell'articolo 17 della LR 56/77 e smi

PROPOSTA TECNICA DEL
PROGETTO PRELIMINARE

L'ESTENSORE DELLA VARIANTE
Arch. Gian Carlo PAGLIA

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
Geom. Valter CAVALETTO

IL SEGRETARIO COMUNALE
Dott. Giuseppe COSTANTINO

IL SINDACO
Guido BELLARDO GIOLI

RELAZIONE ILLUSTRATIVA

-
FEBBRAIO 2026

STUDIO ASSOCIATO ARCHITETTI PAGLIA

Arch. Gian Carlo Paglia - Arch. Maria Luisa Paglia - Arch. Valeria Santoro
Via Per Cuceglio 5, 10011 Agliè (TO) - Via G. Gropello 4, 10138 TORINO
☎ 0124/330136 📧 studio@architettipaglia.it 📧 studiopaglia@pec.it

pianificazione progettazione e consulenza urbanistica

Estensore: Arch. Gian Carlo Paglia
con Arch. Anna Maria Donetti
e Arch. Pian. Ilaria Vittone



www.architettipaglia.it

indice

1.	PREMESSA	p. 3
2.	PERCORSO PROCEDURALE	p. 4
3.	OBIETTIVI E CONTENUTI DELLA VARIANTE	p. 5
3.1	CARTA DI SINTESI E CLASSI DI RISCHIO IDROGEOLOGICO	p. 5
3.2	RICADUTE SULLE PREVISIONI DI PIANO	p. 16
3.3	CRONOPROGRAMMA	p. 18
4.	CAPACITÀ INSEDIATIVA RESIDENZIALE TEORICA (CIRT)	p. 19
5.	ELABORATI MODIFICATI DALLA VARIANTE	p. 20
5.1	ELABORATI CARTOGRAFICI	p. 20
5.2	NORME DI ATTUAZIONE	p. 20
6.	TERMINI DI ESCLUSIONE DAL PROCESSO DI V.A.S.	p. 22
7.	VERIFICA DI CONFORMITÀ DELLA VARIANTE ALLA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA	p. 23
7.1	PIANO TERRITORIALE REGIONALE (PTR)	p. 23
7.2	PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE (PPR)	p. 24
7.3	PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (PTC2)	p. 25

appendice

VERIFICA DI COERENZA DELLA VARIANTE CON LA DISCIPLINA DI BENI E COMPONENTI DEL PPR	p. 29
--	--------------

1.

PREMESSA

Il Comune di Ribordone è dotato di Piano Regolatore Generale Comunale approvato con DGR n. 7-28176 del 01/12/1999, successivamente modificato con una Variante Parziale ai sensi dell'art. 17, c. 5 della LR 56/1977 e con modifiche non costituenti Variante ai sensi dell'art. 17, c. 12.

Recentemente è stata approvata una modifica non costituente variante al PRG vigente, ai sensi dell'art.17 comma 12 della LR 56/77 (DCC n. 5 del 21/03/2025), per la digitalizzazione degli elaborati cartografici di Piano.

La presente **Variante Strutturale n.1** è finalizzata in modo esclusivo all'[adeguamento del P.R.G.C. al Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico \(P.A.I.\)](#) - approvato con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri il 24 maggio 2001 e s.m.i.

La presente non concerne né l'apposizione né la reiterazione di vincoli preordinati all'esproprio e pertanto non sconta le procedure partecipative di cui all'art. 11 del DPR 327/01.

Oltre a risultare non soggetta a Valutazione Ambientale Strategica (per le ragioni illustrate nel capitolo 5), la Variante non necessita di verifiche rispetto al Piano di Classificazione Acustica, in quanto non prevede nuove aree edificabili, né infrastrutture, né nuovi usi insediativi del suolo.

Nei paragrafi che seguono sono dettagliatamente illustrati presupposti e contenuti specifici della presente Variante, se ne dimostra la conformità con le prescrizioni della L.R. 56/77 e vengono verificate la sostenibilità ambientale e la compatibilità rispetto alla vigente pianificazione sovraordinata (PPR, PTR, PTC2).

2.

PERCORSO PROCEDURALE

Di seguito si riporta l'iter procedurale che il Comune di Ribordone è tenuto a seguire per l'approvazione definitiva della Variante Strutturale.

	FASI	TEMPI	ALLEGATI
▶	ADOZIONE DELLA PROPOSTA TECNICA DEL PROGETTO PRELIMINARE		
▶	PUBBLICAZIONE DELLA PROPOSTA TECNICA DEL PROGETTO PRELIMINARE		
▶	PRIMA CONFERENZA DI PIANIFICAZIONE SULLA PROPOSTA TECNICA DEL PROGETTO PRELIMINARE	1° INCONTRO 2° INCONTRO	
	ADOZIONE DEL PROGETTO PRELIMINARE		
	PUBBLICAZIONE DEL PROGETTO PRELIMINARE		
	ADOZIONE DELLA PROPOSTA TECNICA DEL PROGETTO DEFINITIVO		
	SECONDA CONFERENZA DI PIANIFICAZIONE SULLA PROPOSTA TECNICA DEL PROGETTO DEFINITIVO	1° INCONTRO 2° INCONTRO	
	APPROVAZIONE DEL PROGETTO DEFINITIVO		

3.

OBIETTIVI E CONTENUTI DELLA VARIANTE

Come accennato in premessa, la presente Variante intende adeguare lo strumento urbanistico comunale alle disposizioni del P.A.I., sulla base di verifiche di compatibilità idraulica e idrogeologica, effettuate ai sensi dell'art.18, comma 2 delle Norme di Attuazione del Piano di Assetto Idrogeologico e in conformità con la DGR 8-905 del 24/03/2025 "*Criteri e indirizzi in materia di difesa del suolo e pianificazione territoriale e urbanistica*".

L'approfondimento delle indicazioni cartografiche degli elementi di vincolo dettati dal Piano Stralcio di Bacino comporta l'introduzione degli elaborati geologici e idraulici e l'integrazione della documentazione di P.R.G.C. con le prescrizioni di carattere geomorfologico estese all'intero territorio comunale. In particolare si è proceduto a suddividere il territorio per aree omogenee dal punto di vista della pericolosità geomorfologica intrinseca e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica, conformemente alle prescrizioni del paragrafo 2.3 dell'Allegato alla DGR 8-905 del 24/03/2025.

Sono di seguito sintetizzati i principali tematismi affrontati dalla Variante.

3.1 CARTA DI SINTESI E CLASSI DI RISCHIO IDROGEOLOGICO

La "*Carta di Sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica*" redatta tiene conto della "pericolosità" legata a tutti i fattori che costituiscono o possono costituire elemento di rischio per il territorio in esame; fra questi, i più importanti sono:

- la conformazione morfologica del territorio (acclività, ecc.);
- i dissesti in atto o potenzialmente riattivabili;
- l'assetto idrogeologico;
- le condizioni della rete idrografica principale e minore;
- i caratteri litologici e geotecnici dei terreni.

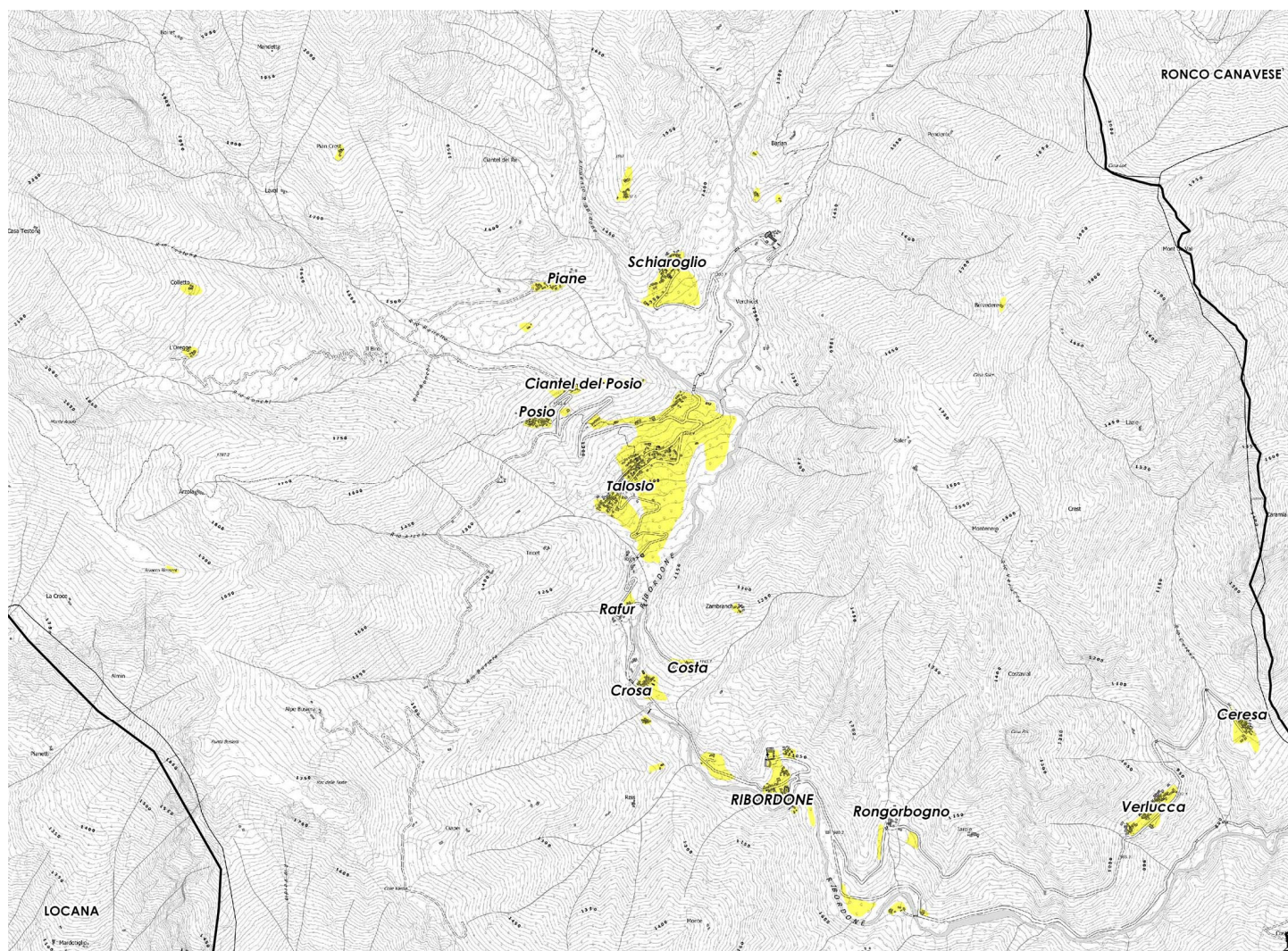
Per quanto riguarda in particolare gli ultimi due punti, è importante sottolineare che le indicazioni fornite rappresentano delle considerazioni di massima che devono essere integrate ed approfondite attraverso opportune analisi di dettaglio da svolgersi in fase di definizione progettuale degli interventi, così come indicato dal D.M. 17/01/2018 "*Norme tecniche per le costruzioni*".

Il territorio oggetto di studio è stato pertanto suddiviso nelle differenti classi di rischio idrogeologico, di seguito elencate:

Classe II

Porzioni di territorio nelle quali le condizioni di moderata pericolosità geomorfologica possono essere agevolmente superate attraverso l'adozione e il rispetto di modesti accorgimenti tecnici esplicitati a livello di norme di attuazione ispirate al D.M. 17/01/2018 e realizzabili a livello di progetto esecutivo esclusivamente nell'ambito del singolo lotto edificatorio o di un intorno significativo. Tali interventi non dovranno in alcun modo incidere negativamente sulle aree limitrofe, né condizionarne la propensione all'edificabilità.

La progettazione di ogni nuovo intervento edilizio deve essere accompagnata da uno studio geologico e geotecnico (D.M. 17-01-2018) basato su approfondimenti, eventualmente corredati da specifiche indagini, volti ad accertare le caratteristiche geologiche e geotecniche sito-specifiche ed a definire la stabilità locale dei versanti, le modalità del drenaggio superficiale, la diffusione delle acque sotterranee, il valore di soggiacenza della falda freatica (in condizioni di massima escursione) alla quale andrà subordinata la possibilità di realizzare eventuali piani seminterrati o interrati; i contenuti dello studio concorrono alla verifica della fattibilità dell'intervento in progetto devono essere recepiti a livello di progettazione esecutiva delle opere, contribuendo all'individuazione delle soluzioni tecniche adeguate a superare le limitazioni esistenti.



Carta Tecnica Regionale del Comune di Ribordone con evidenziata la classe II di pericolosità geomorfologica.

Nella Classe II sono state inseriti settori di territorio caratterizzati da differenti condizioni di pericolosità bassa/moderata, vale a dire:

- le aree ad acclività medio-bassa;
- le aree prossime a bordi di scarpate;
- le aree con eventuali problematiche idrauliche-idrogeologiche di scarso rilievo (bassa energia e bassi tiranti idraulici).

Nelle aree di versante e di scarpata, o ai piedi delle stesse, le acque di ruscellamento superficiale dovranno essere captate, regimentate e convogliate in impluvi naturali e dovrà essere garantita la manutenzione dei muri, verificando il loro stato di conservazione.

Nelle aree acclivi gli sbancamenti artificiali e i riporti di materiale dovranno essere sostenuti e drenati, per garantire a breve e lungo termine la stabilità dei pendii.

Qualsiasi intervento di nuova edificazione e di ampliamento con occupazione di suolo in ambiti ascritti a questa classe di idoneità all'uso urbanistico e posti in prossimità di corsi d'acqua naturali, perenni e di apprezzabile portata, dovrà essere preceduto da una più approfondita indagine idrogeologica e idraulica del bacino idrologico sotteso, verificando, con opportuna cautela, la capacità di smaltimento delle attuali sezioni di deflusso direttamente influenti, tenuto conto della presenza di eventuali manufatti di attraversamento, di intubamenti e/o di altre criticità idrauliche che potrebbero costituire pregiudizio per le possibilità edificatorie della zona prescelta.

Il medesimo approfondimento di indagini dovrà riguardare la stabilità degli ambiti collinari a modesta acclività, contigui a conclamati fenomeni dissestivi di tipo gravitativo, o prossimi agli orli di scarpata fluviale o morfologica. In queste zone (es. Verlucca, Ceresa) l'indagine geologica, corredata da prove geognostiche e verifiche di stabilità, dovrà accertare il grado di sicurezza dei terreni in relazione al progetto, sia in fase di cantiere sia a intervento realizzato, e individuare le eventuali soluzioni tecniche per garantire la stabilità dell'opera. Sono in ogni caso prescritte le seguenti attività:

- corretto smaltimento delle acque ricadenti all'interno dei lotti, evitandone il ruscellamento selvaggio e incontrollato;
- interventi periodici di manutenzione e pulizia del reticolato idrografico minore prossimale a carico dei proprietari rivieraschi al fine di garantirne l'efficienza e la funzione di convogliamento e smaltimento idrico cui deve assolvere.

Le soluzioni tecniche che si intendono adottare per le nuove edificazioni, al fine di impedire fenomeni di allagamento legati all'insufficiente drenaggio superficiale o eventualmente riconducibili ad acque di ruscellamento o inadeguato scarico delle acque meteoriche raccolte dalle superfici impermeabilizzate, dovranno essere esplicitate a livello di progetto esecutivo.

In presenza di terreni di fondazione con conclamate, scadenti caratteristiche geomeccaniche, dovrà essere predisposta un'adeguata campagna geognostica che consenta di pervenire alla loro precisa parametrizzazione geotecnica e ai valori prestazionali in funzione dei carichi previsti.

Nel caso si debba procedere a scavi o riporti di rilevante entità, od operare in prossimità del ciglio di scarpate con altezza maggiore di 5 m dovranno essere svolte adeguate verifiche di stabilità.

La campagna di indagini dovrà essere definita dal geologo incaricato in funzione delle problematiche da analizzare, della tipologia e delle dimensioni dell'intervento da realizzare. La relazione geologica e la relazione geotecnica dovranno verificare la stabilità delle aree sia in fase di cantiere che ad intervento realizzato.

Poiché gli atti di indirizzo regionali non consentono la realizzazione di interventi privati sottofalda o che, comunque, possono interferire con essa nei periodi della sua massima superficialità, le opere edificatorie che interessino il sottosuolo (locali interrati) dovranno essere precedute da un'approfondita verifica della locale soggiacenza della falda idrica e della sua massima oscillazione stagionale e storica, che dimostri la sussistenza di un franco di almeno 50 cm fra la massima altezza ipotizzabile per la superficie piezometrica e la quota di imposta del fabbricato.

Per gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro e risanamento conservativo, cambio di destinazione d'uso, la relazione geologica non è richiesta.

Classe III Porzioni di territorio nelle quali gli elementi di pericolosità geomorfologica e di rischio, derivanti questi ultimi dall'urbanizzazione dell'area, sono tali da impedirne l'utilizzo qualora inedificate, richiedendo, viceversa, la previsione di interventi di riassetto territoriale a tutela del patrimonio esistente.

In queste aree è ammessa la realizzazione delle opere consentite dalle norme del Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) per le aree a rischio e di quelle di interesse pubblico riferite a servizi essenziali non altrimenti localizzabili, a condizione che non aggravino in modo rilevante la vulnerabilità della zona e di un intorno significativo. A tal fine i progetti dovranno essere corredati da uno studio geologico-idraulico volto a verificare la compatibilità delle opere in progetto con il contesto di pericolosità geomorfologica rilevato ed a definire le opere accessorie eventualmente necessarie a garantire l'assenza di modificazioni dirette o indotte al quadro del dissesto esistente.

Per gli ambiti edificati ricadenti in classe III, nel Piano Comunale di Protezione Civile, si dovrà prevedere un monitoraggio preventivo in occasione di eventi piovosi a carattere eccezionale, nonché procedure di allertamento ed evacuazione della popolazione in caso di emergenza.

Per la classe III, a seconda della situazione esistente, sono state individuate le seguenti sottoclassi:

Sottoclasse IIIa

Comprende le porzioni inedificate del territorio che presentano caratteri geomorfologici o idrogeologici che le rendono inadatte ad ospitare nuovi insediamenti.

Designa i settori territoriali montani, ineditati o con presenza di sporadici edifici isolati, che presentano caratteri geologici penalizzanti che le rendono inidonee ad ospitare nuovi insediamenti (settori inondabili in conseguenza di fenomeni esondativi da parte dei corsi d'acqua principali e secondari - processi di dissesto con intensità/pericolosità da molto elevata, a elevata, a medio/moderata) aree ad acclività molto elevata, dissestate o potenzialmente dissestabili, aree in frana, scarpate di terrazzo o morfologiche, affioramenti rocciosi ad andamento morfologico complesso, aree interessate da processi di dissesto del reticolato idrografico secondario.

Per gli edifici isolati che risultino compresi in classe IIIa, ad esclusione degli edifici ricadenti in aree di dissesto a pericolosità elevata o molto elevata, sono ammesse la manutenzione dell'esistente e, qualora fattibile dal punto di vista tecnico, la realizzazione di eventuali adeguamenti igienico-funzionali e di ristrutturazione. In questi casi, le ristrutturazioni e gli ampliamenti sono condizionati, in fase attuativa di PRG (ai fini dell'acquisizione del titolo edilizio), all'esecuzione di studi di compatibilità geomorfologica, estesi ad un intorno significativo, comprensivi di indagini geologiche e geotecniche mirate a definire localmente le condizioni di pericolosità e di rischio ed a prescrivere gli accorgimenti tecnici atti alla loro mitigazione.

Per le attività agricole, in assenza di alternative praticabili, è possibile, qualora le condizioni di pericolosità dell'area lo consentano tecnicamente, la realizzazione di nuove costruzioni che riguardino in senso stretto edifici per attività agricole e residenze rurali connesse alla conduzione aziendale. È comunque esclusa la possibilità di realizzare tali nuove costruzioni in ambiti di dissesti attivi, in settori interessati da processi distruttivi torrentizi o di conoide, in aree nelle quali si rilevino evidenze di dissesto. Tali edifici dovranno risultare non diversamente localizzabili nell'ambito dell'azienda agricola e la loro fattibilità deve essere verificata ed accertata da opportune indagini geologiche, idrogeologiche e, se necessario, geognostiche dirette di dettaglio.

Nelle aree sprovviste di pubblica fognatura, nelle quali i sistemi di smaltimento delle acque reflue chiarificate avvengono nel suolo o nel sottosuolo, in aggiunta alla normale procedura autorizzativa prevista dalla normativa di riferimento è necessario acquisire la documentazione tecnica che attesti la compatibilità dell'intervento con il mantenimento delle condizioni idrogeologiche del sito, ovvero soluzioni progettuali per renderla idonea, anche in relazione alla possibile ridotta soggiacenza della falda freatica.

Anche i soggetti privati possono concorrere alla realizzazione degli interventi di riassetto pubblico, alle indagini geologiche e geognostiche di approfondimento del quadro conoscitivo del dissesto, purché l'approvazione complessiva del progetto, il collaudo delle opere o la validazione dei dati delle indagini geognostiche siano di competenza dell'ente pubblico.

Le fasce di rispetto dei corsi d'acqua corrispondenti alla classe IIIa sono da intendersi come di assoluta ineditabilità.



Carta Tecnica Regionale del Comune di Ribordone con evidenziata la classe IIIa di pericolosità geomorfologica.

Sottoclassi IIIb

Porzioni di territorio edificate nelle quali gli elementi di pericolosità idrogeologica e di rischio sono tali da imporre, in ogni caso, interventi di riassetto territoriale a tutela del patrimonio edilizio esistente.

La Classe IIIb necessita di interventi di riassetto territoriale a difesa del patrimonio edilizio esistente che non possono essere risolti nell'ambito del singolo lotto edificatorio o dell'intorno significativo. È previsto un doppio regime normativo, *ante operam* e *post operam*, che consente, senza la necessità di una ulteriore variante successiva alla realizzazione degli interventi di mitigazione della pericolosità, l'attuazione degli interventi edilizi indicati nelle norme di attuazione del PRG, differenziati per sottoclasse e per tipologia di rischio.

Per tali aree, è necessario aggiornare adeguatamente il Piano Comunale di Protezione Civile.

Per la Classe IIIb sono previste delle suddivisioni in sottoclassi a pericolosità crescente (IIIb2, IIIb3, IIIb4), in relazione alle diverse tipologie di processi dissestivi, alla pericolosità rilevata nell'area, alle opere di difesa esistenti e agli interventi di riassetto territoriale previsti.

In particolare, alla **Classe IIIb2** sono state inserite le aree edificate, a pericolosità geologica media, gravate da condizionamenti geomorfologici ed idrogeologici che, in assenza di interventi di riassetto territoriale (interventi di risagomatura d'alveo o di adeguamento delle sezioni di deflusso, messa in opera di sistemi di monitoraggio in aree di frana, raccolta e allontanamento delle acque di scorrimento superficiale ecc.), impediscono l'edificazione ad uso abitativo.

In assenza delle opere di riduzione della pericolosità indicate nel *Cronoprogramma degli interventi di riassetto territoriale* per la specifica classe (condizioni *ante operam*), sono consentiti esclusivamente interventi che non comportino un ulteriore aumento del carico insediativo. Ovvero:

- manutenzione ordinaria e straordinaria;
- restauro e risanamento conservativo;
- variazione di destinazione d'uso in destinazioni a minore rischio geologico che non realizzino alcun aumento del carico insediativo, semmai una diminuzione, e non contemplino la presenza stabile di persone;
- ristrutturazione edilizia per adeguamento igienico, sanitario e funzionale con ampliamento fino ad un massimo di 30 mq esterni all'impronta dell'edificio;
- recupero dei sottotetti esistenti ai sensi della L.R. 16/2018, senza creazione di nuove unità abitative;
- ampliamento in sopraelevazione con contestuale dismissione dei piani terra e dei piani interrati e seminterrati ad uso abitativo di edifici ubicati in aree inondabili da acque con bassa energia e bassi tiranti idraulici;
- demolizione;
- utilizzo dei piani terra esistenti per la realizzazione di locali accessori (autorimesse,

locali di sgombero, ecc.) e realizzazione di bassi fabbricati pertinenziali (box, tettoie, ricovero attrezzi, altri locali tecnici, purché non aggravino lo stato del dissesto presente e previa liberatoria da parte del soggetto proponente in ordine a futuri, possibili danni). I box e i locali tecnici non potranno essere interrati qualora siano ubicati in aree soggette a fenomeni di dissesto idraulico.



Carta Tecnica Regionale del Comune di Ribordone con evidenziate la classe IIIb2 di pericolosità geomorfologica.

Ad avvenuta ultimazione delle opere di minimizzazione della pericolosità geologica/idraulica (condizioni *post-operam*), le quali dovranno essere accompagnate da una certificazione di collaudo che ne dichiari l'efficacia in relazione alla fruibilità urbanistica dell'area, in aggiunta a quelli ammessi *ante operam*, saranno consentiti:

- ristrutturazione edilizia anche con demolizione/ricostruzione e/o frazionamento;
- recupero dei sottotetti con incremento delle unità abitative;
- ampliamento in pianta e in sopraelevazione;
- sostituzione edilizia;
- nuova costruzione (è comunque vietata la costruzione di locali interrati in tutti i casi in cui non sia rispettato il franco di almeno 0,50 m fra la massima altezza ipotizzabile per la falda idrica e il primo piano di calpestio);
- ristrutturazione urbanistica.

La **Classe IIIb3** comprende porzioni di territorio edificate nelle quali gli elementi di pericolosità geologica e di rischio sono tali da imporre in ogni caso interventi di riassetto territoriale di carattere pubblico a tutela del patrimonio urbanistico esistente.

Le perimetrazioni ascrivibili a questa classe, determinata da fattori dissestivi di diversa natura e differenti tipologie di pericolosità, sono distribuite più o meno uniformemente sull'intero territorio comunale (Casa Testona, Santuario di Prascondo, Rongobagno – pericolo valanga e debris flow) (Barlan, Talosio, Arzola, Alpe Busiera – movimenti franosi) (Riva, Rafur – attività di conoide) (Iarole, Tirolo, Betassa – condizioni morfologiche avverse).

In mancanza di opere di riassetto territoriale (condizione *ante-operam*) sono ammessi esclusivamente i seguenti interventi:

- manutenzione ordinaria e straordinaria;
- restauro e risanamento conservativo;
- ristrutturazione edilizia senza aumenti di superficie e volume;
- ampliamento degli edifici esistenti per adeguamento igienico-funzionale con un aumento massimo di 30 mq esterni all'impronta dell'edificio;
- recupero dei sottotetti esistenti, ove consentito dal PRGC, con contestuale dismissione dei piani terra e dei piani interrati e seminterrati;
- ampliamento in sopraelevazione con contestuale dismissione dei piani terra e dei piani interrati e seminterrati;
- demolizione senza ricostruzione;
- le opere di difesa, di sistemazione idraulica e di monitoraggio dei fenomeni;
- la ristrutturazione e la realizzazione di infrastrutture lineari e a rete riferite a servizi pubblici essenziali non altrimenti localizzabili e relativi impianti, previo studio di compatibilità dell'intervento con lo stato di dissesto esistente e validato dall'Autorità competente;
- l'ampliamento, la ristrutturazione o la realizzazione ex novo di impianti di trattamento delle acque reflue.

Il cambio di destinazione d'uso è consentito solo se riduce il valore del bene esposto e le conseguenti condizioni di rischio.

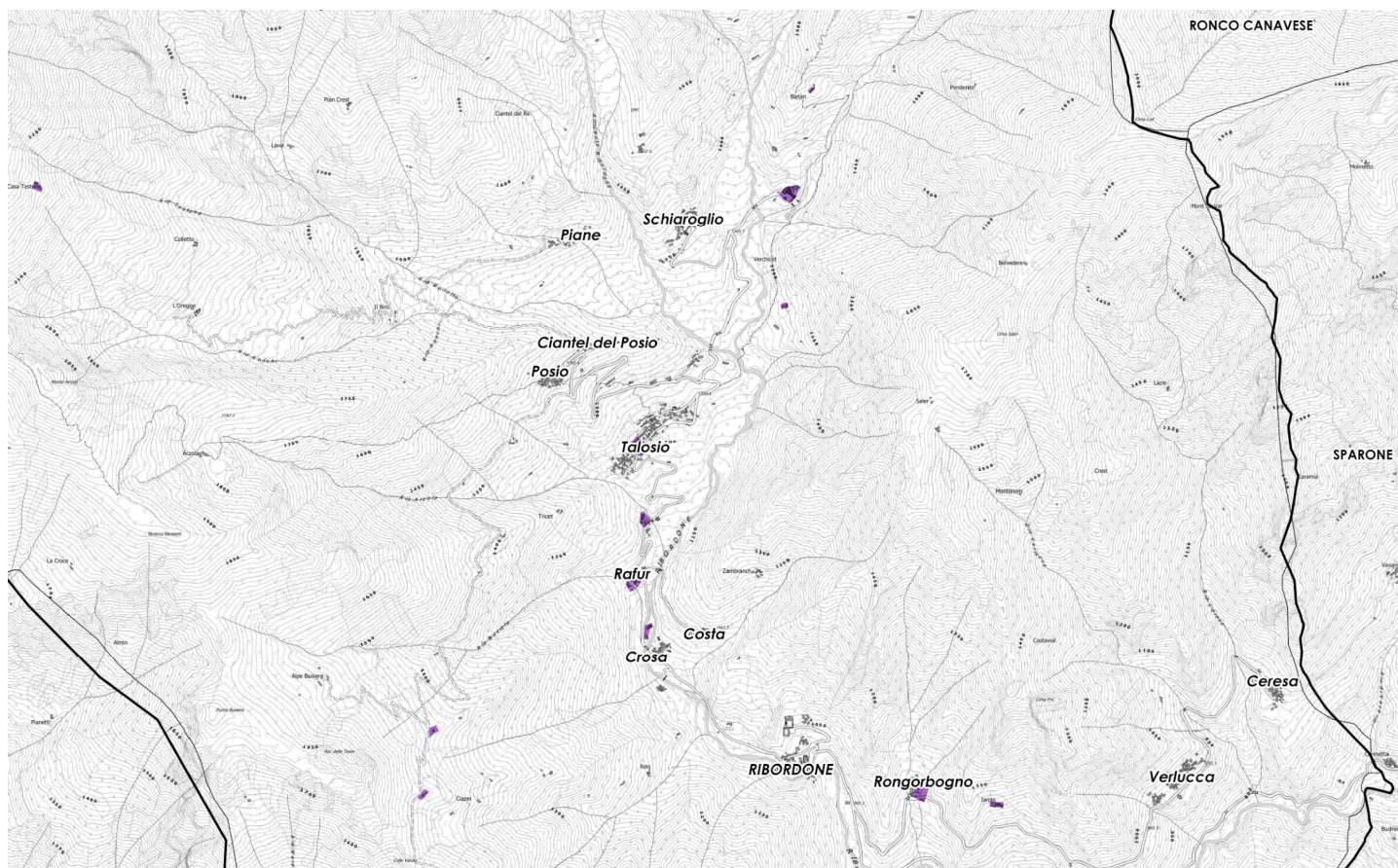
A seguito della realizzazione delle opere di salvaguardia e riduzione della pericolosità (condizioni *post-operam*), verificato il raggiungimento dell'obiettivo di minimizzazione del rischio geologico e idraulico, a condizione della efficace ed efficiente manutenzione nel tempo delle opere stesse, oltre agli interventi elencati sopra potranno essere realizzate:

- la ristrutturazione edilizia con o senza demolizione e ricostruzione: il frazionamento delle unità immobiliari esistenti è ammesso a seguito di specifici approfondimenti al fine di valutare la vulnerabilità dei beni esposti in relazione all'intensità dell'evento dissestivo atteso;
- il recupero dei sottotetti esistenti anche con creazione di nuove unità abitative;
- l'ampliamento degli edifici esistenti comportanti un aumento in pianta non superiore al 20% della superficie coperta;

- l'ampliamento in sopraelevazione; la demolizione e ricostruzione di cui all'art. 3, c. 1 del DPR 380/2001 con ampliamenti non superiori al 20% della superficie lorda con un massimo di 30 mq, attraverso scelte progettuali e tipologie costruttive volte a diminuire la vulnerabilità degli edifici rispetto al fenomeno dissestivo atteso;
- il recupero funzionale di edifici o parti di edifici esistenti ad uso residenziale o ad uso diverso, anche abbandonati, ad esclusione di edifici gravemente danneggiati a seguito di eventi calamitosi, nel rispetto delle volumetrie esistenti, solo a seguito di specifici approfondimenti finalizzati a valutare la vulnerabilità dei beni esposti in relazione all'intensità dell'evento dissestivo atteso;
- il recupero a solo scopo residenziale dei rustici, alle condizioni stabilite dall'art. 7 della LR n. 16/2018;
- il cambio di destinazione d'uso solo nel caso comporti la riduzione del bene esposto e le conseguenti condizioni di rischio;
- i cambi d'uso funzionali di edifici accessori (es. box, magazzini, ecc.);

La fattibilità degli interventi dovrà in ogni caso essere verificata attraverso una specifica indagine geologica/idraulica che dimostri la possibilità di superamento dei condizionamenti presenti.

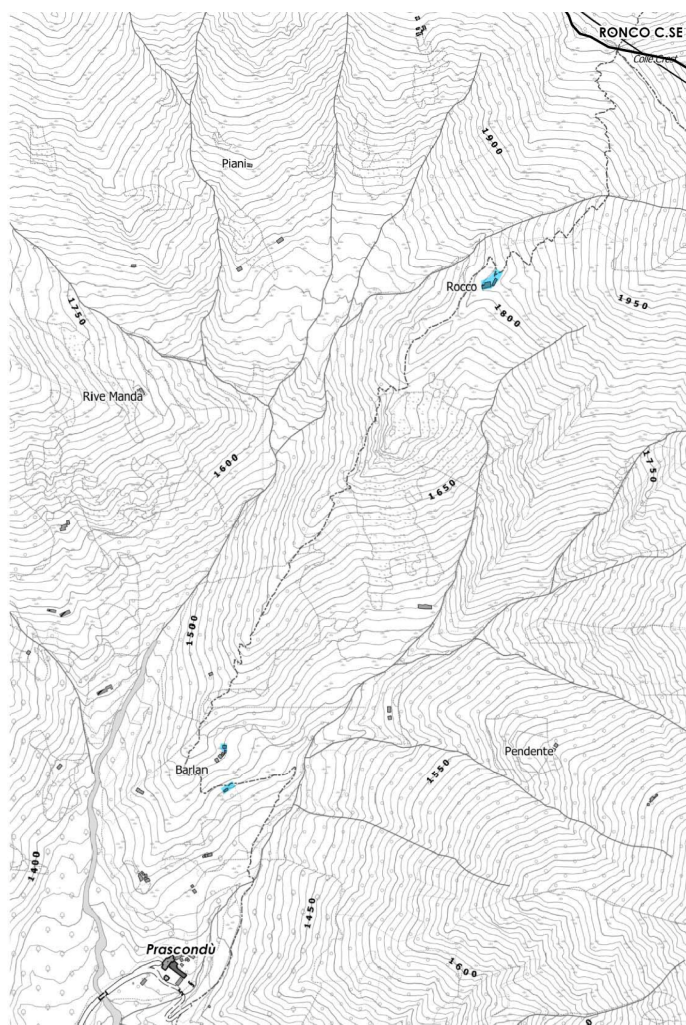
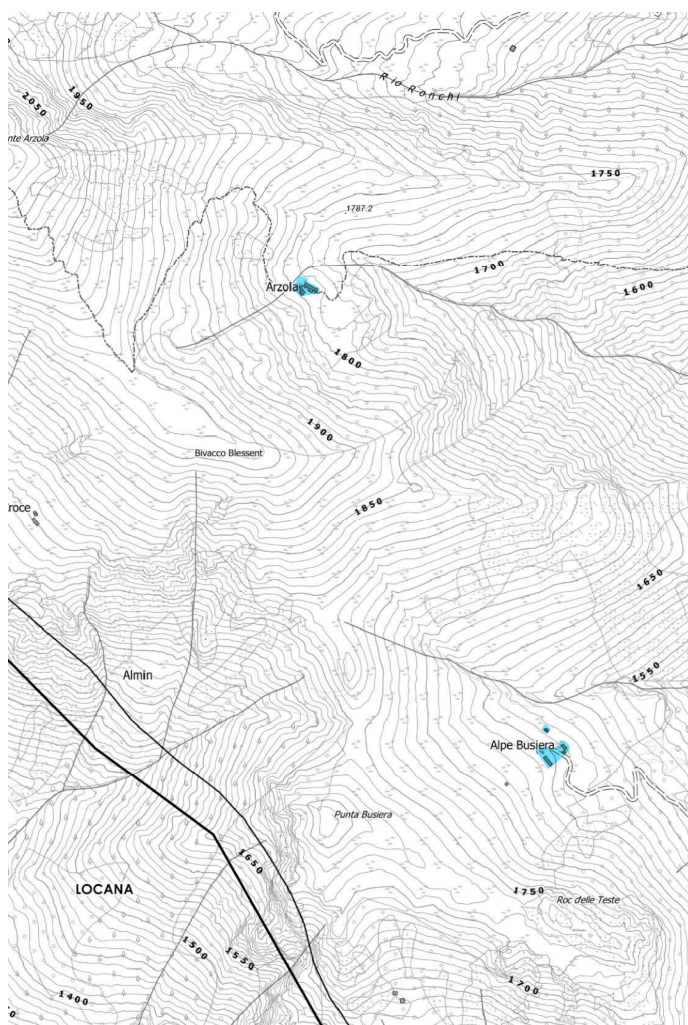
Le autorizzazioni a costruire, ove ammesse normativamente ed a seguito di verifica di fattibilità, saranno comunque subordinate alla sottoscrizione di una dichiarazione liberatoria che sollevi l'Amministrazione comunale da qualunque responsabilità nei confronti di eventuali danni.



Carta Tecnica Regionale del Comune di Ribordone con evidenziate la classe IIIb3 di pericolosità geomorfologica.

Nelle aree inserite **Classe IIIb4** gli elementi di pericolosità sono tali da imporre interventi di riassetto territoriale a carattere pubblico a tutela del patrimonio urbanistico esistente. Anche a seguito della realizzazione di opere di sistemazione, indispensabili per la difesa dell'esistente, non sarà possibile alcun incremento del carico insediativo.

Nel territorio di Ribordone la classe IIIb4 è esclusivamente riconducibile al pericolo di valanga (Rocco) o di frana (Alzola, Alpe Busiera).



Carta Tecnica Regionale del Comune di Ribordone con evidenziate la classe IIIb4 di pericolosità geomorfologica.

In assenza di opere di riassetto territoriale (condizioni *ante operam*) sono ammessi:

- manutenzione ordinaria,
- manutenzione straordinaria,
- restauro e risanamento conservativo,
 - anche in P3 (pericolosità molto elevata – frane attive) a condizione che tali interventi siano finalizzati o contestuali ad altrettanti volte alla riduzione della vulnerabilità del singolo bene esposto.
- adeguamenti igienico-funzionali e tecnologici, qualora richiesti da specifiche norme di settore, fino ad un massimo di 30 m2.

A seguito della realizzazione delle opere di riduzione, minimizzazione del rischio geologico (condizioni *post-operam*), verificato che si sia raggiunto l'obiettivo della minimizzazione del rischio geologico e idraulico, a condizione della efficace ed efficiente manutenzione nel tempo delle opere di riassetto territoriale e nel rispetto delle prescrizioni previste nelle misure di senza frazionamenti mitigazione, oltre agli interventi indicati appena sopra, sono compatibili:

- l'adeguamento igienico-sanitario e tecnologico con un aumento massimo di 30 mq esterni all'impronta dell'edificio;
- il recupero dei sottotetti esistenti senza creazione di nuove unità abitative;
- l'ampliamento in sopraelevazione, senza creazione di nuove unità abitative;
- i cambi d'uso funzionali di edifici accessori (es. box, magazzini, ecc.)

3.2 RICADUTE SULLE PREVISIONI DI PIANO

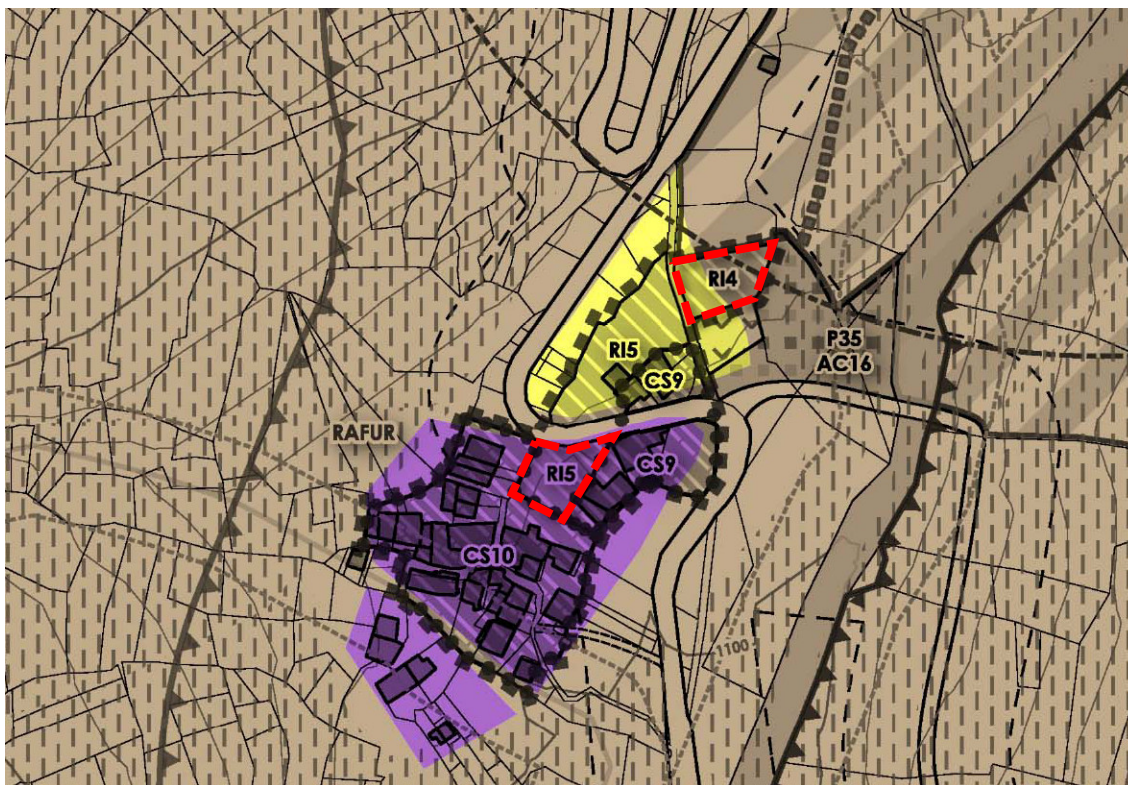
Conseguentemente all'individuazione delle classi di rischio idraulico-geologico e alla loro sovrapposizione alla classificazione urbanistica del Comune di Ribordone, nell'ambito della presente Variante è stato necessario stralciare due sole previsioni insediative di Piano, ancora inattuate, relative alle aree di completamento RI4 e RI5 in Borgata Ruffur.

Si è invece ritenuto di non eliminare quelle porzioni di aree che, seppur ricomprese in classe III e pertanto inedificabili, costituiscono pertinenza di edifici esistenti e (ove la volumetria realizzabile non sia stata completamente sfruttata) possono essere portatrici di capacità edificatoria residua attuabile sulla parte di area priva di criticità idraulico-geologiche.

Per quanto riguarda le aree per servizi previste dal PRG vigente, si è deciso di non stralciare quelle ricadenti in classe III, ma di integrare le NTA con disposizioni specifiche che ne disciplinino l'utilizzo.

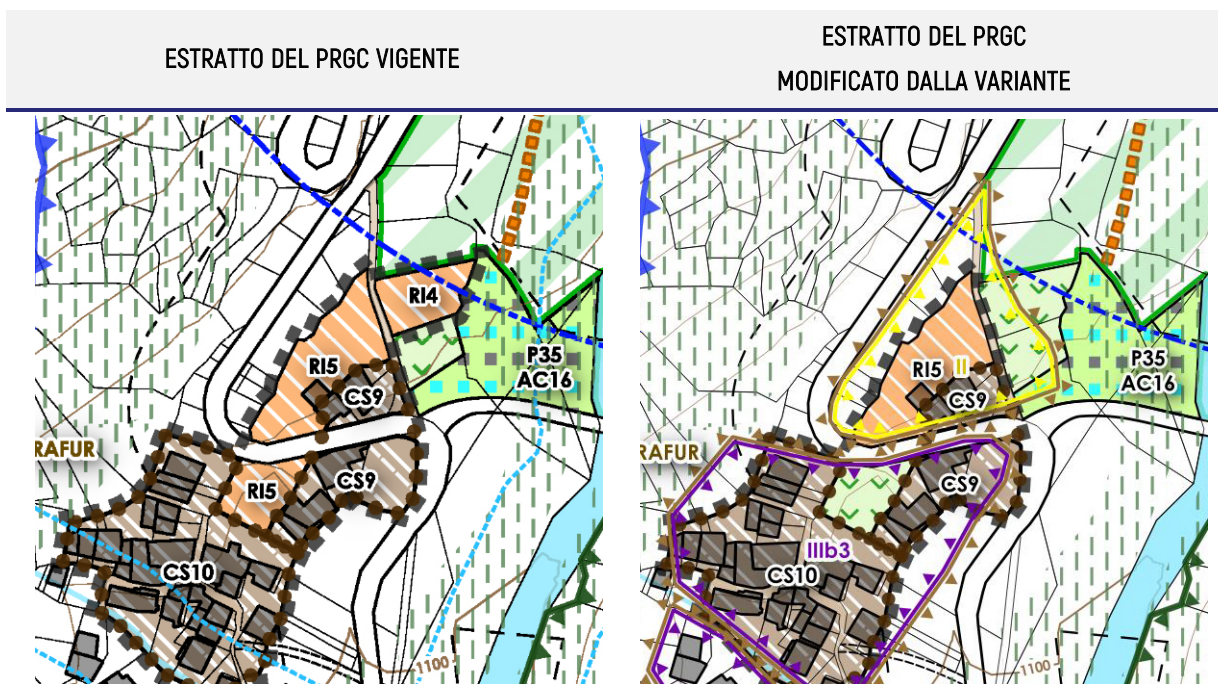
Di seguito sono riportate le schede descrittive delle aree urbanistiche oggetto di stralcio, con gli estratti della Tavola P3.A/p "*Sviluppo del PRG relativo ai territori urbanizzati e urbanizzandi e ai dintorni di pertinenza ambientale*" in scala 1:2.000, secondo il PRGC vigente e come modificato dalla variante.

RAFUR – AREE RI4 e RI5



Estratto della Tavola P3.A/p "Sviluppo del PRG relativo ai territori urbanizzati e urbanizzandi e ai dintorni di pertinenza ambientale" con la sovrapposizione delle classi di pericolosità geomorfologica

LOCALIZZAZIONE	Le aree sono situate lungo la SP49 nella Frazione di Rafur, a nord del capoluogo di Ribordone.										
DESTINAZIONE URBANISTICA DEL PRG VIGENTE	Sono classificate dal PRGC vigente come RI4 e RI5 (<i>Area residenziale di completamento</i>).										
PERICOLOSITÀ GEOMORFOLOGICA	L'area RI4 ricade in parte in classe II e in parte in classe IIIa. L'area RI5 ricade a monte della SP49 in classe II, mentre al di sotto della provinciale, in classe IIIb3.										
NUOVA DESTINAZIONE URBANISTICA	Considerato che la porzione di area RI4 ricompresa in classe II di pericolosità geologica non è sufficiente ad accogliere l'intera capacità edificatoria dell'ambito, l'area viene restituita alla destinazione agricola. Dato atto che la sfavorevole classificazione di pericolosità geomorfologica dell'area RI5 (IIIb3) non consente la nuova costruzione neanche a seguito della realizzazione e del collaudo dei lavori di mitigazione del rischio idrogeologico, la porzione di area RI5 ricadente in classe IIIb3 viene restituita alla destinazione agricola.										
SUPERFICIE TERRITORIALE	<table style="width: 100%; border-collapse: collapse;"> <tr> <td style="width: 60%;">ST dell'area RI4 da PRG vigente:</td> <td style="text-align: right;">320 mq</td> </tr> <tr> <td>ST dell'area RI4 in Variante:</td> <td style="text-align: right;">0 mq</td> </tr> <tr> <td>ST dell'area RI5 da PRG vigente:</td> <td style="text-align: right;">1.060 mq</td> </tr> <tr> <td>ST dell'area RI5 stralciata:</td> <td style="text-align: right;">300 mq</td> </tr> <tr> <td>ST dell'area RI5 in Variante:</td> <td style="text-align: right;">760 mq</td> </tr> </table>	ST dell'area RI4 da PRG vigente:	320 mq	ST dell'area RI4 in Variante:	0 mq	ST dell'area RI5 da PRG vigente:	1.060 mq	ST dell'area RI5 stralciata:	300 mq	ST dell'area RI5 in Variante:	760 mq
ST dell'area RI4 da PRG vigente:	320 mq										
ST dell'area RI4 in Variante:	0 mq										
ST dell'area RI5 da PRG vigente:	1.060 mq										
ST dell'area RI5 stralciata:	300 mq										
ST dell'area RI5 in Variante:	760 mq										



3.3 CRONOPROGRAMMA

Le opere necessarie per la mitigazione del rischio idraulico geologico sono definite nel cronoprogramma degli interventi di riassetto per la mitigazione del rischio, redatto dal geologo incaricato.

L'attuazione degli interventi di mitigazione e il loro collaudo costituisce il presupposto per consentire l'operatività edilizia nei relativi ambiti territoriali delle sottoclassi IIIb.

La procedura relativa alla realizzazione delle opere per la mitigazione del rischio (progettazione, realizzazione e collaudo) può essere gestita direttamente dall'Amministrazione Comunale o da altri soggetti pubblici o privati. In entrambi i casi, completate le opere e fatte salve le procedure di approvazione da parte delle autorità competenti, spetterà responsabilmente all'Amministrazione Comunale verificare che le stesse abbiano raggiunto l'obiettivo di minimizzazione del rischio ai fini della fruibilità urbanistica delle aree interessate senza necessità di ripubblicazione del PRGC.

Si precisa infine, a livello generale, che ciascun intervento di riassetto giunto a completamento dovrà essere inserito, unitamente a quelli già esistenti, in un apposito programma di controllo e manutenzione delle opere, a cura dall'Amministrazione Comunale, il quale preveda la verifica periodica delle loro condizioni funzionali.

4.

CAPACITÀ INSEDIATIVA RESIDENZIALE TEORICA (CIRT)

In seguito all'eliminazione prodotta dalla presente Variante di due aree di completamento a destinazione residenziale inattuate (cfr. capitolo 3.2), deve essere aggiornato il dato riferito alla Capacità Residenziale Insediativa Teorica di Piano riportato nella **Scheda quantitativa dei dati urbani**.

Nel dettaglio, lo stralcio dell'area **RI4** e di una porzione della **RI5** comporta una riduzione di **2 abitanti** insediabili, deducibili dai dati riportati nelle **Tabelle Parametriche** di PRG.

Pertanto:

CIRT del PRG vigente:	1.998 abitanti
CIRT residua (1.998 - 2 abitanti):	1.996 abitanti

5. ELABORATI MODIFICATI DALLA VARIANTE

Con la presente Variante, redatta ai sensi dell'articolo 17, comma 4 della LR 56/77, si procede all'aggiornamento della cartografia e delle Norme di Attuazione, come meglio di seguito dettagliato.

5.1 ELABORATI CARTOGRAFICI

- Viene introdotta la **Tavola 8**, redatta in scala 1:10.000, riguardante l' "*Planimetria di P.R.G. comprendente l'intero territorio comunale con Sovrapposizione della Carta di Sintesi*"; si è scelto di utilizzare diverse retinature in toni di grigio per distinguere le differenti aree normative di Piano, e campiture piene colorate per le classi di pericolosità del rischio idrogeologico; in questo modo si sono potuti raggiungere un maggior grado di precisione e la massima chiarezza nell'operazione di sovrapposizione della zonizzazione urbanistica alla Carta di sintesi redatta dal geologo incaricato per gli studi idraulico-geologici a corredo della Variante.
- Modifica delle **Tavole Tav. 3A/Bp**, redatte in scala 1:2000, riguardanti le "*Sviluppo del P.R.G. relativo ai territori urbanizzati e urbanizzandi ed ai dintorni di pertinenza ambientale*", con l'introduzione delle fasce delle classi di pericolosità geomorfologica.
- Modifica delle **Tav. 2A/p** "*Planimetria di P.R.G. comprendente l'intero territorio comunale*" (scala 1:10.000), **Tav. 2B/p** "*Planimetria di P.R.G.: aree urbanizzate*" (scala 1:5.000) e **Tavole Tav. 3A/Bp** "*Sviluppo del P.R.G. relativo ai territori urbanizzati e urbanizzandi ed ai dintorni di pertinenza ambientale*" (1:2.000), a seguito dello stralcio delle aree urbanistiche RI4 e RI5 (cfr. [capitolo 3.2](#) della presente Relazione Illustrativa).

5.2 NORME DI ATTUAZIONE E TABELLE PARAMETRICHE

- Integrazione dell'**articolo 3** - *Elementi costitutivi del P.R.G.* con l'inserimento degli elaborati geologici e urbanistici introdotti dalla presente Variante.
- Modifica o stralcio degli articoli relativi ai vincoli territoriali di natura idraulico-geologica, sostituiti dalle nuove prescrizioni introdotte con la presente Variante:
 - **articolo 38, lett. c)** - *Aree di rispetto e di vincolo paesaggistico generale / Fasce di rispetto delle sponde dei corsi d'acqua*
 - **articolo 38, lett. d)** - *Aree di rispetto e di vincolo paesaggistico generale / Fasce di rispetto*

- **articolo 38, lett. e)** – *Aree di rispetto e di vincolo paesaggistico generale / Vincolo idrogeologico*
- **articolo 38, lett. f)** – *Aree di rispetto e di vincolo paesaggistico generale / Zone di rispetto dagli impianti di captazione idrica*
- Stralcio delle prescrizioni di natura idraulico-geologica riferite puntualmente ad alcune aree urbanistiche, sostituite dalle nuove prescrizioni introdotte con la presente Variante:
 - **articolo 25** – *Aree residenziali di completamento (RI)*
 - **articolo 34** – *Area attrezzata per la sosta e il pic-nic (AT)*
- Introduzione del **Titolo Vbis** relativo alle "*Norme per la sicurezza idraulico-geologica*", dettando specifiche disposizioni riferite a:
 - **articolo 43bis** – *Prescrittività degli elaborati geologici del PRG*
 - **articolo 43ter** – *Classe II di pericolosità geomorfologica*
 - **articolo 43quater** – *Classe IIIa di pericolosità geomorfologica*
 - **articolo 43quinquies** – *Classe IIIb di pericolosità geomorfologica*
 - **articolo 43sexies** – *Interventi ammissibili nelle varie classi di pericolosità*
 - **articolo 43septies** – *Delimitazione delle fasce di rispetto e aspetti prescrittivi generali per i corsi d'acqua*
 - **articolo 43octies** – *Norme tecniche per le costruzioni (NTC 2018) e prevenzione del rischio sismico*
 - **articolo 43novies** – *Opere di interesse pubblico non altrimenti localizzabili in zone soggette a pericolosità geologica*
 - **articolo 43decies** – *Limiti fra le classi di sintesi*
 - **articolo 43undecies** – *Acque meteoriche*
- Integrazione degli **articoli 21** - *Servizi di interesse generale (SP)*, **22** - *Servizi di interesse collettivo su aree private (SC)* e **34** - *Aree attrezzata per sosta e il pic-nic (AT)* e delle **Tabelle Parametriche** con l'indicazione della classe di pericolosità idraulico-geologica a cui appartiene ciascuna area urbanistica, normata al Titolo V bis introdotto con la presente Variante, e con l'introduzione di alcune note specifiche di carattere idraulico-geologico.

6.

TERMINI DI ESCLUSIONE DAL PROCESSO DI V.A.S.

Con l'introduzione dell'art.3 bis nel corpo normativo della LR 56/1977 sono stati definiti i principi generali relativi all'integrazione della Valutazione Ambientale Strategica nei procedimenti di pianificazione territoriale e urbanistica, delineando ruoli e competenze dei diversi soggetti coinvolti e gli elementi essenziali del procedimento.

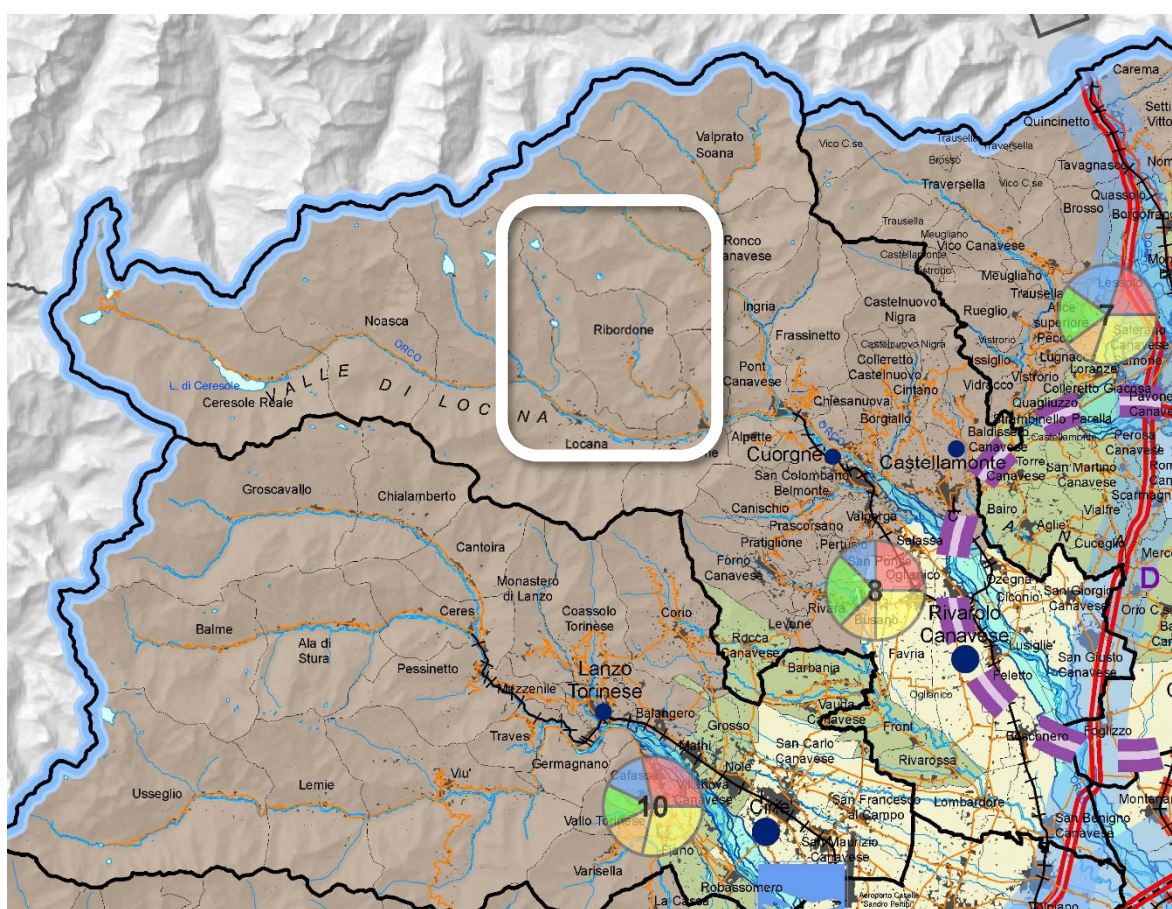
I primi indirizzi operativi per l'applicazione delle procedure in materia di Valutazione Ambientale Strategica di Piani e Programmi, emanati con D.G.R. 9 giugno 2008 n. 12-8931, così come il comma 9 dell'articolo 17 della LR 56/77, specificano che sono di norma escluse dal processo di VAS le Varianti di mero adeguamento al PAI.

La presente Variante rientra pertanto nel caso sopra esplicitato, in quanto è dedicata in modo esclusivo all'adeguamento del PRGC al Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico.

7. VERIFICA DI CONFORMITÀ DELLA VARIANTE ALLA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA

7.1 PIANO TERRITORIALE REGIONALE (PTR)

Il PTR, approvato con D.C.R. n.122-29783 del 21 luglio 2011, definisce strategie di intervento a scala sovracomunale, suddividendo il territorio in Ambiti di Integrazione Territoriale (AIT). Il Comune di Ribordone è compreso nell'AIT 8, denominato "Rivarolo Canavese".



Estratto della "Tavola di progetto" del PTR.

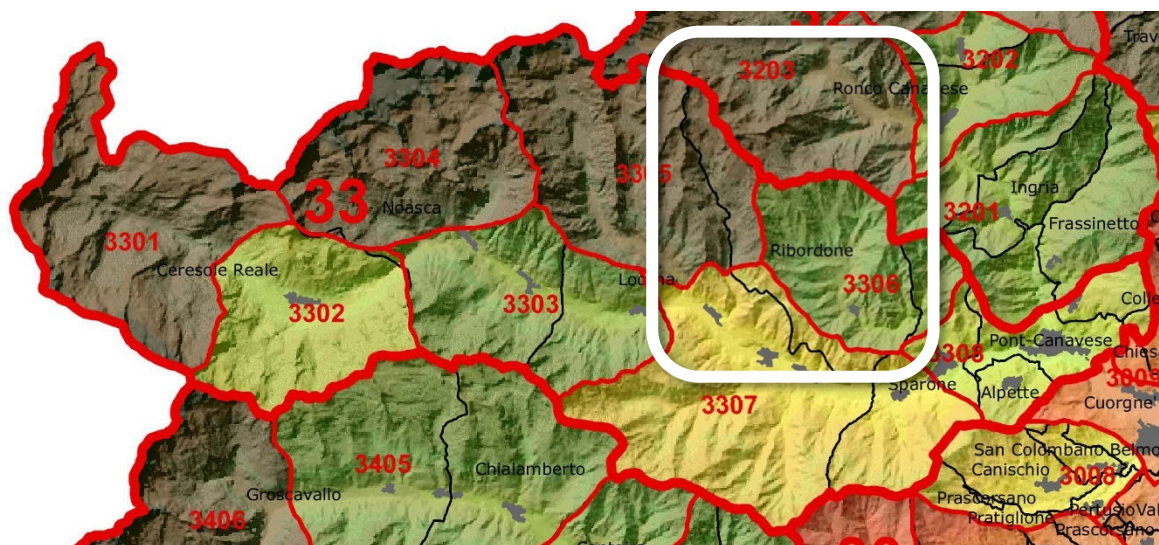
La Variante di adeguamento del PRGC al Piano di Assetto Idrogeologico è un'operazione caldamente incoraggiata da tutti i piani sovracomunali. In particolare, l'articolo 10 delle NdA del PTR (*"Contenuti della pianificazione locale"*) prescrive che i piani locali debbano contenere *"l'attuazione alla scala locale del Piano di Bacino e la verifica delle condizioni di dissesto, pericolosità e rischio idraulico e idrogeologico rispetto alle ipotesi localizzative del piano secondo i principi di sussidiarietà e adeguatezza"* e *"il progetto di piano e le norme per il governo del territorio comunale, con particolare attenzione per la prevenzione e la mitigazione del rischio geologico e idrogeologico"*.

Inoltre, l'articolo 32, espressamente dedicato alla "Difesa del suolo", dichiara che "il PTR riconosce la valenza strategica delle tematiche inerenti la difesa del suolo e la prevenzione del rischio geologico ed idrogeologico quali componenti indispensabili per un consapevole governo del territorio. Il PTR, a tal fine, promuove azioni finalizzate alla conoscenza del territorio regionale, all'attuazione di interventi, strutturali e non, per la mitigazione del rischio, il recupero della qualità idromorfologica e per la valorizzazione degli ambienti naturali oltre che alla definizione di indirizzi e azioni di pianificazione coerenti con le caratteristiche di vulnerabilità presenti sul territorio regionale."

A tal fine, "i comuni, nella redazione dei propri strumenti di pianificazione, devono definire obbligatoriamente il quadro del dissesto a livello comunale in adeguamento al PAI secondo le procedure in vigore per garantire che le scelte da attuare anche attraverso strumenti concertativi o di programmazione negoziata, siano coerenti e compatibili".

7.2 PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE (PPR)

Rispetto al nuovo PPR, approvato con D.C.R. n. 233-35836 del 3 ottobre 2017, il comune di Ribordone fa parte dell'ambito 33, denominato "Valle Orco".



Estratto della "Tavola P3 - Ambiti e unità di paesaggio" del PPR.

Il Piano Paesaggistico Regionale, come riportato sulla tavola P3 - "Ambiti e unità di paesaggio", suddivide le AP in Unità di Paesaggio (UP); il territorio comunale di Ribordone ricade in tre UP differenti:

- 3305 denominata "Valloni del Teleccio e dell'Eugio", di tipologia normativa 1 "Naturale integro e rilevante: Presenza prevalente di sistemi naturali relativamente integri, in ragione di fattori altimetrici o geomorfologici che tradizionalmente limitano le attività a quelle silvo-pastorali stagionali";
- 3306 denominata "Valle di Ribordone", di tipologia normativa 2 "Naturale/ rurale integro: Compresenza e consolidata interazione tra sistemi naturali a buona integrità e sistemi insediativi rurali tradizionali, poco trasformati da interventi e attività innovative e segnati da processi di abbandono";

- 3307 denominata "Fondovalle Orco di Locand", di tipologia normativa 6 "Naturale/ rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità: Compresenza e consolidata interazione tra sistemi naturali, prevalentemente montani e collinari, e sistemi rurali tradizionali, in cui sono poco rilevanti le modificazioni indotte da nuove infrastrutture o residenze o attrezzature disperse".

All'articolo 1 delle NdA, "Finalità e oggetto del PPR", si dichiara che "il PPR costituisce atto di pianificazione generale regionale ed è improntato ai principi di sviluppo sostenibile, uso consapevole del territorio, minor consumo del suolo agronaturale, salvaguardia delle caratteristiche paesaggistiche e costituisce atto di promozione dei valori paesaggistici coerentemente inseriti nei singoli contesti ambientali". Pertanto, ferme restando tali finalità, il Piano regionale comprende tra le altre operazioni anche "l'analisi delle dinamiche di trasformazione del territorio ai fini dell'individuazione dei fattori di rischio e degli elementi di vulnerabilità del paesaggio, la comparazione con gli altri atti di programmazione, di pianificazione e di difesa del suolo vigenti".

Per l'illustrazione dettagliata della coerenza tra Indirizzi, Direttive e Prescrizioni del Piano Paesaggistico Regionale e modifiche apportate al PRG vigente dalla Variante, si rimanda all'**Appendice** della presente relazione, [Verifica di coerenza della Variante con la disciplina di beni e componenti del PPR](#), predisposta in ottemperanza all'art.46, c.9 delle Norme di Attuazione del PPR, agli artt.11 e 12 e all'allegato B del relativo Regolamento attuativo approvato con Decreto del Presidente della Giunta Regionale n.4/R del 22/03/2019.

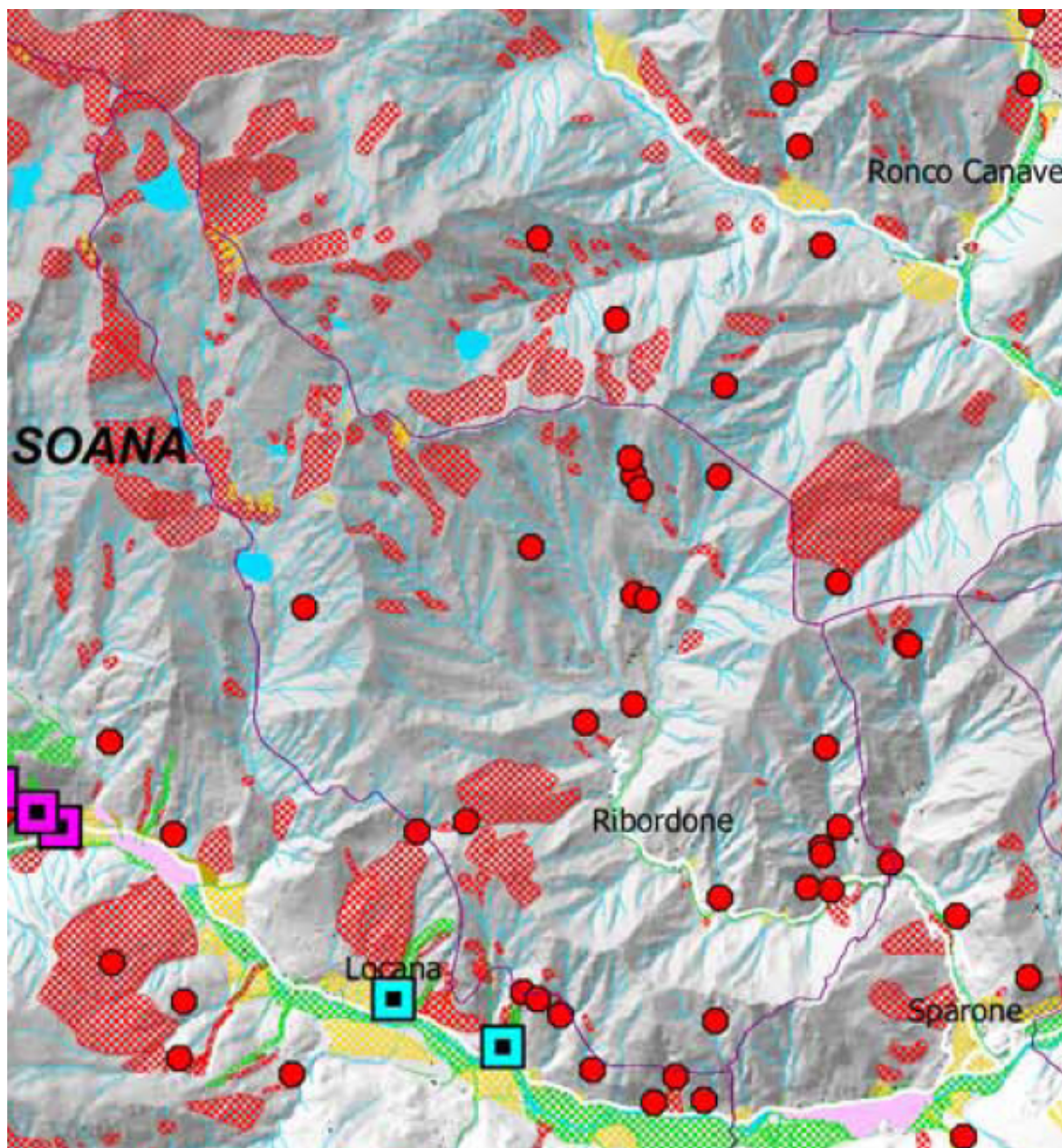
7.3 PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (PTC2)

Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Torino (PTC2) è stato approvato con DCR n. 121-29759 del 21/07/2011.

Come indicato nell'articolo 50 delle NdA riferito alla "Difesa del suolo", l'adeguamento del PRGC al PAI è sostenuto dal Piano provinciale. Infatti, al comma 1 è evidenziato che "la Provincia individua nelle disposizioni del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.) approvato con D.P.C.M. 24.5.2001, pubblicato sulla Gazzetta ufficiale della Repubblica l'8.8.2001 e da tale data vigente, lo strumento di riferimento in tema di difesa del suolo e, al fine di assicurare il raggiungimento di un idoneo livello di tutela del sistema ambientale provinciale preteso dall'articolo 36 della Legge Regionale 26.4.2000, n.44, e successive modificazioni, ottempera a quanto previsto dall'art.1, comma 11 delle Norme di Attuazione del PAI con specifico riguardo al dissesto idrogeologico per inondazione di aree dai corsi d'acqua, per dissesti di versante (frane e conoidi) e per valanghe".

A questo proposito, "la Provincia individua nell'adeguamento del Piano regolatore generale comunale al P.A.I. una condizione che deve essere verificata nella sua sussistenza perché sia espresso dalla Provincia stessa il parere, il giudizio di

compatibilità con la pianificazione provinciale, o il voto favorevole, nei procedimenti intesi a pervenire all'approvazione di varianti strutturali ai piani regolatori generali dei Comuni.



Estratto della Tavola 5.1 del PTC2 "Dissesto idrogeologico, comuni sismici e abitati da trasferire e consolidare."

Con riferimento alla tavola 5.1 del PTC2, di cui sopra è riportato lo stralcio relativo al territorio comunale di Ribordone, gli strumenti urbanistici generali dei Comuni e le relative varianti, nella fase di adeguamento al PTC2, devono attuare le seguenti disposizioni:

- a) *"le perimetrazioni dei dissesti indicate con il colore rosso possono essere modificate a livello locale mediante indagini geologiche e/o geotecniche approfondite, espresse ad una scala non inferiore a 1:10.000;*
- b) *le perimetrazioni dei dissesti indicate con il colore giallo possono essere limitata-*

mente modificate a livello locale mediante indagini geologiche e/o geotecniche approfondite, espresse ad una scala non inferiore a 1:10.000;

- c) *le perimetrazioni dei dissesti indicate con il colore verde, dotate di elevato livello di dettaglio per l'approfondita conoscenza del dissesto considerato e rappresentato, possono essere fatte oggetto di ulteriori approfondimenti in sede locale mediante indagini geologiche e/o geotecniche espresse in scala non inferiore ad 1:5.000.*

appendice

VERIFICA DI COERENZA DELLA VARIANTE CON LA DISCIPLINA DI BENI E COMPONENTI DEL PPR

PREMESSA

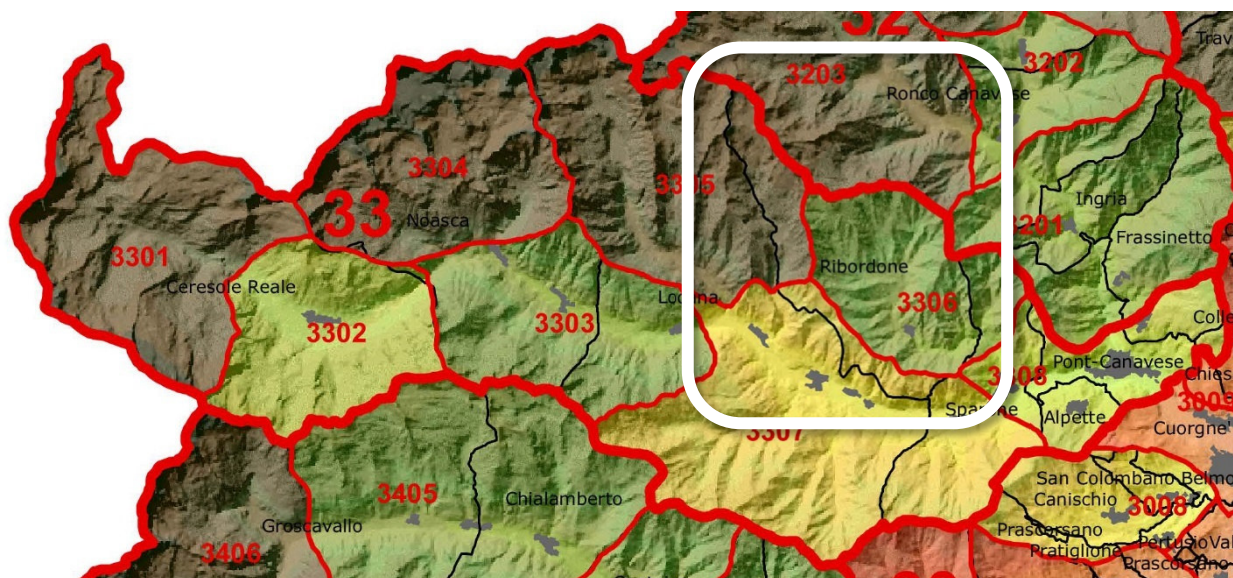
Questo documento è stato predisposto in ottemperanza all'art.46, c.9 delle Norme di Attuazione del PPR e agli artt.11 e 12 e allegato B del relativo Regolamento attuativo approvato con Decreto del Presidente della Giunta Regionale n.4/R del 22/03/2019.

Si ricorda che la presente Variante non costituisce adeguamento al PPR.

PARTE PRIMA

Il Piano Paesaggistico Regionale articola il territorio amministrativo piemontese in 76 complessi integrati di paesaggi locali differenti, denominati Ambiti di Paesaggi (AP). Il comune di **RIBORDONE** fa parte dell'ambito 33 denominato "Valle Orco".

Tavola P3 - Ambiti e unità di paesaggio



Di seguito si riporta una sintesi dei principali elementi di analisi e di orientamento strategico desumibili dalle schede relative agli ambiti di paesaggio in questione, e i relativi schemi "obiettivi - linee di azione" (allegato B delle Norme di Attuazione del PPR):

AP 33 - scheda descrittiva

[...]

Dinamiche in atto

Pur nella complessiva ridotta presenza di fenomeni di aggressione al patrimonio naturale o architettonico storico, probabilmente per la consolidata tutela attuata dall'area protetta del Parco del Gran Paradiso (1922), si registrano dinamiche diffuse che richiamano l'attenzione su:

- abbandono delle superfici pascolive marginali o di difficile accesso, con rinaturalizzazione spontanea per invasione di specie forestali arboree o arbustive, tendenzialmente autoctone, e formazioni erbacee e suffrutuose alpine di maggiore naturalità a ridotto valore produttivo;

- abbandono delle superfici forestali antropogene (castagneti) e conseguente sviluppo di fasi di senescenza e instabilità;
- sporadici interventi non sostenibili a carico delle superfici forestali, in particolar modo delle formazioni a ceduo, senza verifica della facoltà di rinnovazione agamica;
- marcato ritiro dei ghiacciai alpini; in particolare, si segnala la sempre minore consistenza dei ghiacciai del massiccio del Gran Paradiso, a esposizione prevalente meridionale;
- abbandono sempre più diffuso e in costante aumento dei piccoli insediamenti di alta quota, specie quelli esclusi dal circuito turistico legato alle passeggiate e alle escursioni;
- interventi di ristrutturazione urbana di alcuni nuclei storici, in qualche caso non coerenti con la tradizione costruttiva locale;
- pressione turistica, in alcuni punti e in certi periodi dell'anno, poco compatibile con le aree a disposizione per la sosta e le zone attrezzate, in particolare lungo le sponde dell'Orco;
- abbandono di grandi alberghi nati con il primo sviluppo turistico, contenitori di pregio in attesa di riuso, nonostante il crescere delle attività escursionistiche e alpinistiche.

Condizioni

L'integrità del paesaggio deve considerarsi buona, soprattutto nelle alte quote, con una tutela da mantenere attivamente sull'intero massiccio del Gran Paradiso, il cui carattere di unicità impone indirizzi di conservazione particolarmente attenti. In tutta la porzione occidentale dell'area, tipicamente alpina d'alta quota, non vi sono interventi da perseguire, se non il monitoraggio continuo per tenere sotto controllo eventuali criticità. Su alcuni rii sarebbe importante verificare la possibilità di interventi di ingegneria naturalistica, soprattutto all'interno del Parco, per limitare i possibili danni a valle.

La stabilità del paesaggio è localmente compromessa dall'effetto dei fenomeni erosivi, di dissesto superficiale e profondo e dovuti all'azione dell'acqua di piena (che possono solo essere ridotti ma non eliminati), nonché dall'abbandono dell'alpicoltura.

Nel complesso anche alle basse quote la vallata presenta ancora un'ottima leggibilità della struttura storica del territorio e della varietà naturale. Le norme del Parco hanno impedito che si verificassero interventi edilizi vistosamente incompatibili con l'originario impianto delle borgate, che tuttavia necessiterebbero di programmi di valorizzazione d'insieme.

È preoccupante il notevole rischio idrogeologico che comporta situazioni di:

- possibilità di mutamenti del percorso del fiume Orco in seguito a eventi alluvionali di grande rilevanza;
- caduta massi e, durante le precipitazioni intense, trasporto solido molto elevato da parte dell'Orco e degli affluenti, che possono causare dissesti superficiali e danni rilevanti alle infrastrutture;
- fenomeni erosivi e dissestivi di una certa rilevanza che riguardano i versanti più scoscesi e tutta l'area di cresta, completamente esposta, poiché priva o povera di copertura vegetale.

Per gli aspetti agrosilvopastorali si rilevano:

- situazioni di pascolo irrazionale, con abbandono delle superfici più lontane dagli alpeggi spesso non serviti da viabilità e contemporaneamente carico eccessivo in quelle più prossime, talora anche in bosco con degrado della cotica, innesco di fenomeni erosivi e danni alla rinnovazione forestale;
- rischio di taglio dei cedui invecchiati e in generale utilizzazioni irrazionali con degrado della qualità paesaggistica ed ecologica del bosco;
- degrado di castagneti per fattori diversi, quali incendio, collasso colturale o più semplicemente per abbandono;
- deperimento delle peccete per stress meteo-climatici, accentuato da attacchi di insetti corticicoli (scolitidi);
- carico talora eccessivo di ungulati selvatici in bosco, in particolare cervidi, tale da comprometterne la rinnovazione naturale (in particolare abetine e neoformazioni a latifoglie mesofile) per danni da sfregamento, scortecciamento e brucamento delle giovani piante.

Per gli aspetti insediativi, soprattutto in relazione alla fruizione turistica, si rilevano:

- pressione turistica e traffico veicolare localmente intensi nei mesi estivi, soprattutto vicino ai rifugi alpini, sui fondivalle e nelle zone di attestamento (da Ceresole al Nivolet);
- sul grande bacino idrogeologico della diga di Ceresole Reale, pressione antropica (legata al turismo stagionale) non sempre compatibile con le logiche dell'area protetta e con la conservazione delle caratteristiche migliori della

biodiversità (disturbo in termini di inquinamento acustico delle specie faunistiche e in termini di aggressione delle specie vegetali);

- abbandono di insediamenti storici che peraltro conservano intatte molte delle caratteristiche originarie, tanto come impianto quanto come manufatti architettonici;
- necessità di interventi di miglioramento e di riqualificazione di alcuni tratti della viabilità primaria;
- recupero puntuale di elementi di pregio, nell'ottica anche dello sfruttamento turistico, ma senza valutazione dei rapporti sistemici e delle importanti tracce degli originari legami con il territorio.

Indirizzi e orientamenti strategici

Specialmente gli insediamenti a quota maggiore, le antiche mulattiere e gli storici campements di caccia stanno conoscendo rapidi processi di degrado, e necessitano in alcuni tratti di interventi di consolidamento delle strutture, così come è importante la conservazione del valore pastorale e del rado ed essenziale sistema di segni antropici dei pascoli d'alta quota, in particolare dei territori alpini posti tra Ceresole e il Colle del Nivolet.

Nelle aree sud-orientali è da conservare l'alternanza di utilizzi a bosco e a prato, per mantenere una percezione paesaggistica di multifunzionalità di questi territori, che diversamente rischiano un definitivo abbandono.

È importante la valorizzazione culturale non solo dell'area più alta del parco, ma anche dei percorsi di fondovalle di arrivo alle sezioni principali dell'area protetta: l'alto valore paesaggistico degli scorci panoramici alpini (massiccio del Gran Paradiso, le Levanne, laghi alpini artificiali o naturali) e la tipicità architettonica di alcune borgate sono aspetti prioritari nella programmazione di qualsiasi intervento di indirizzo o gestionale.

Sono da prevedere proposte migliorative per la fruizione e la ricettività, con particolare cura per gli impatti sul paesaggio:

- interventi di miglioramento alla viabilità in corrispondenza dell'attraversamento delle borgate storiche (principalmente Locana e Noasca, ma anche frazioni lungo la strada), presso le quali si producono strozzature del percorso con conseguenti ingorghi viari e inquinamento, con attenzione, tuttavia, alla salvaguardia delle preesistenze;
- formazione di spazi attrezzati per la sosta, compatibili con il contesto paesaggistico per posizione e allestimento, in grado di migliorare la ricezione turistica ed evitare la dispersione;
- recupero delle grandi strutture ricettive di impianto storico (alberghi) ora in stato di abbandono, che offrono importanti possibilità di riuso e valorizzazione.

Per quanto riguarda la gestione naturalistica della montagna:

- nella parte centrale dell'ambito i fenomeni erosivi e i possibili dissesti dovuti all'acclività delle superfici impongono una gestione forestale e pastorale mirata soprattutto alla protezione del suolo. In questo senso sarebbe opportuno, nelle aree con presenza di cedui invecchiati, programmare interventi di conversione a fustaia o di alleggerimento per evitare l'insacco di dissesti superficiali dovuti a fenomeni di ribaltamento delle ceppaie;
- sistemazioni con tecniche di ingegneria naturalistica integrate alla gestione forestale al fine di una regimazione delle acque più razionale;
- l'influenza del fiume Orco nelle aree di fondovalle impone grande attenzione nella costruzione di nuove infrastrutture. È perciò importante incentivare la permanenza dell'alpicoltura e la corretta gestione dei carichi di animali in funzione delle diverse razze e categorie, per non innescare fenomeni erosivi che degradino le cotiche pastorali e causino il progressivo depauperamento della risorsa;
- negli interventi selvicolturali di qualsiasi tipo (tagli intercalari, di maturità/rinnovazione), deve essere valorizzata la struttura naturale più stabile sia dal punto di vista ecologico sia fisico, conservando i portaseme e mettendo in luce il novellame delle specie spontanee rare, sporadiche o localmente poco frequenti, per il loro ruolo di diversificazione del paesaggio e dell'ecosistema (rosacee varie, tigli, olmi e altre latifoglie mesofile); nel piano montano sono da perseguire e favorire i popolamenti misti di faggio, abete bianco e abete rosso e i larici-cembreti in quello subalpino.

AP 33 – Schema Obiettivi / Linee di azione

	Obiettivi	Linee di azione
1.2.1	Salvaguardia delle aree protette, delle aree sensibili e degli habitat originari residui, che definiscono le componenti del sistema paesaggistico dotate di maggior naturalità e storicamente poco intaccate dal disturbo antropico.	Formazione di maggiori spazi attrezzati per la sosta, in grado di migliorare la ricezione turistica ed evitare la dispersione entro l'area protetta.
1.2.3	Conservazione a valorizzazione degli ecosistemi a "naturalità diffusa" delle matrici agricole tradizionali, per il miglioramento dell'organizzazione complessiva del mosaico paesaggistico, con particolare riferimento al mantenimento del presidio antropico minimo necessario in situazioni critiche o a rischio di degrado.	Valorizzazione delle specie spontanee rare, conservandone i portasemi e mettendone in luce il novellame, per il loro ruolo di diversificazione del paesaggio e dell'ecosistema.
1.3.3	Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio storico, architettonico, urbanistico e museale e delle aree agricole di particolare pregio paesaggistico, anche attraverso la conservazione attiva e il recupero degli impatti penalizzanti nei contesti paesaggistici di pertinenza.	Recupero delle grandi strutture ricettive di impianto storico in stato di abbandono, che offrono importanti possibilità di riuso e valorizzazione.
1.5.2	Contenimento e razionalizzazione delle proliferazioni insediative e di attrezzature, arteriali o diffuse nelle aree urbane e suburbane.	Contenimento e compattazione della dispersione insediativa lineare nel fondovalle tra Pont e Locana, al fine di preservare gli intervalli tra i nuclei, il reticolo degli spazi agricoli e naturali e la connettività ecologica tra i versanti.
1.5.4	Qualificazione dello spazio pubblico e dell'accessibilità pedonale al tessuto urbano e ai luoghi centrali con contenimento degli impatti del traffico veicolare privato.	Promozione di interventi di miglioramento alla viabilità in corrispondenza dell'attraversamento delle borgate storiche, soprattutto a Locana, Noasca e altre frazioni lungo strada.
1.6.1	Sviluppo e integrazione nelle economie locali degli aspetti colturali, tradizionali o innovativi, che valorizzano le risorse locali e le specificità naturalistiche e culturali dei paesaggi collinari, pedemontani e montani, che assicurano la manutenzione del territorio e degli assetti idrogeologici e paesaggistici consolidati.	Gestione sostenibile associata dei boschi in fase di degrado. Valorizzazione dell'alpicoltura tradizionale, per mantenerla radicata sul territorio, evitando l'apertura di viabilità veicolare e l'abbandono degli alpeggi, fatta salva la viabilità necessaria ai soli fini agrosilvopastorali. Sistemazioni con tecniche di ingegneria naturalistica.
2.1.1	Tutela della qualità paesaggistico-ambientale delle acque superficiali e sotterranee.	Promozione di buone pratiche integrate per un uso più sostenibile delle risorse idriche.
2.3.1	Contenimento del consumo di suolo, promuovendone un uso sostenibile, con particolare attenzione alla prevenzione dei fenomeni di erosione, deterioramento, contaminazione e desertificazione.	Corretta gestione dei pascoli per non innescare fenomeni erosivi che degradano le cotiche erbose; contenimento e limitazione della crescita di insediamenti che comportino l'impermeabilizzazione di suoli, la frammentazione fondiaria, attraverso la valorizzazione e il recupero delle strutture inutilizzate.
3.1.1	Integrazione paesaggistico-ambientale delle infrastrutture territoriali, da considerare a partire dalle loro caratteristiche progettuali (localizzative, dimensionali, costruttive, di sistemazione dell'intorno).	Formazione di spazi attrezzati per la sosta, compatibili con il contesto paesaggistico per posizione e allestimento, in grado di migliorare la ricezione turistica ed evitare la dispersione da Ceresole al Nivolet.

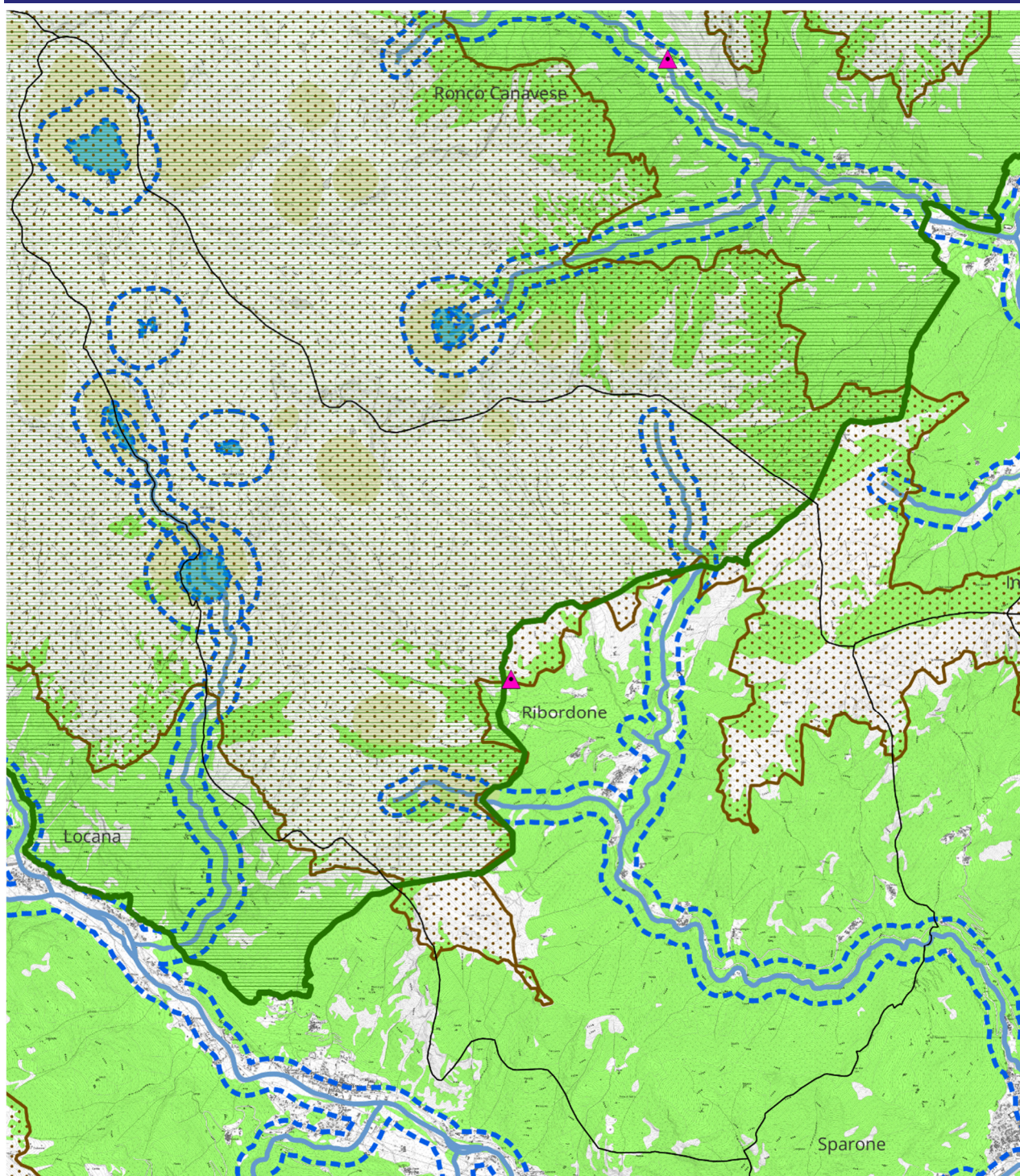
Gli AP sono ulteriormente suddivisi in Unità di Paesaggio (UP), sub-ambiti caratterizzati da peculiari sistemi di relazioni fra elementi eterogenei chiamati a dialogare fra loro e a restituire un complessivo e riconoscibile senso identitario.

Il territorio comunale di Ribordone ricade in tre UP differenti:

- 3305 denominata *"Valloni del Teleccio e dell'Eugio"*, di tipologia normativa 1 *"Naturale integro e rilevante: Presenza prevalente di sistemi naturali relativamente integri, in ragione di fattori altimetrici o geomorfologici che tradizionalmente limitano le attività a quelle silvo-pastorali stagionali"*;
- 3306 denominata *"Valle di Ribordone"*, di tipologia normativa 2 *"Naturale/ rurale integro: Compresenza e consolidata interazione tra sistemi naturali a buona integrità e sistemi insediativi rurali tradizionali, poco trasformati da interventi e attività innovative e segnati da processi di abbandono"*;
- 3307 denominata *"Fondovalle Orco di Locana"*, di tipologia normativa 6 *"Naturale/ rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità: Compresenza e consolidata interazione tra sistemi naturali, prevalentemente montani e collinari, e sistemi rurali tradizionali, in cui sono poco rilevanti le modificazioni indotte da nuove infrastrutture o residenze o attrezzature disperse"*.

Di seguito si riportano gli stralci delle tavole "P2.2 - Beni paesaggistici" e "P4.7 - Componenti paesaggistiche" che individuano i principali elementi di tutela e di gestione paesaggistico ambientale, nonché gli articoli delle Norme di Attuazione ai quali devono fare riferimento i contenuti della presente Variante, **che si ricorda essere di esclusivo adeguamento al PAI e pertanto non strettamente confrontabile con le disposizioni inerenti la tutela del paesaggio.**

Tavola P2.2 - Beni paesaggistici



Aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs. n. 42/2004

- Lettera b) I territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 m dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi (art. 15 NdA)
 - Lago d'Eugio
 - Lago Nero dell'Eugio
 - Lago Boccutto
 - Lago Gelato
 - Lago Losere

- Lettera c) I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal T.U. delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con R.D. n. 1775/1933, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 m ciascuna (art. 14 NdA)

- *Torrente Eugio*
- *Torrente Ribordone*
- *Rio Arzola*



Lettera d) Le montagne per la parte eccedente 1.600 m slm per la catena alpina (art. 13 NdA)



Lettera e) I circhi glaciali (art. 13 NdA)



Lettera f) I parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi (art. 18 NdA)

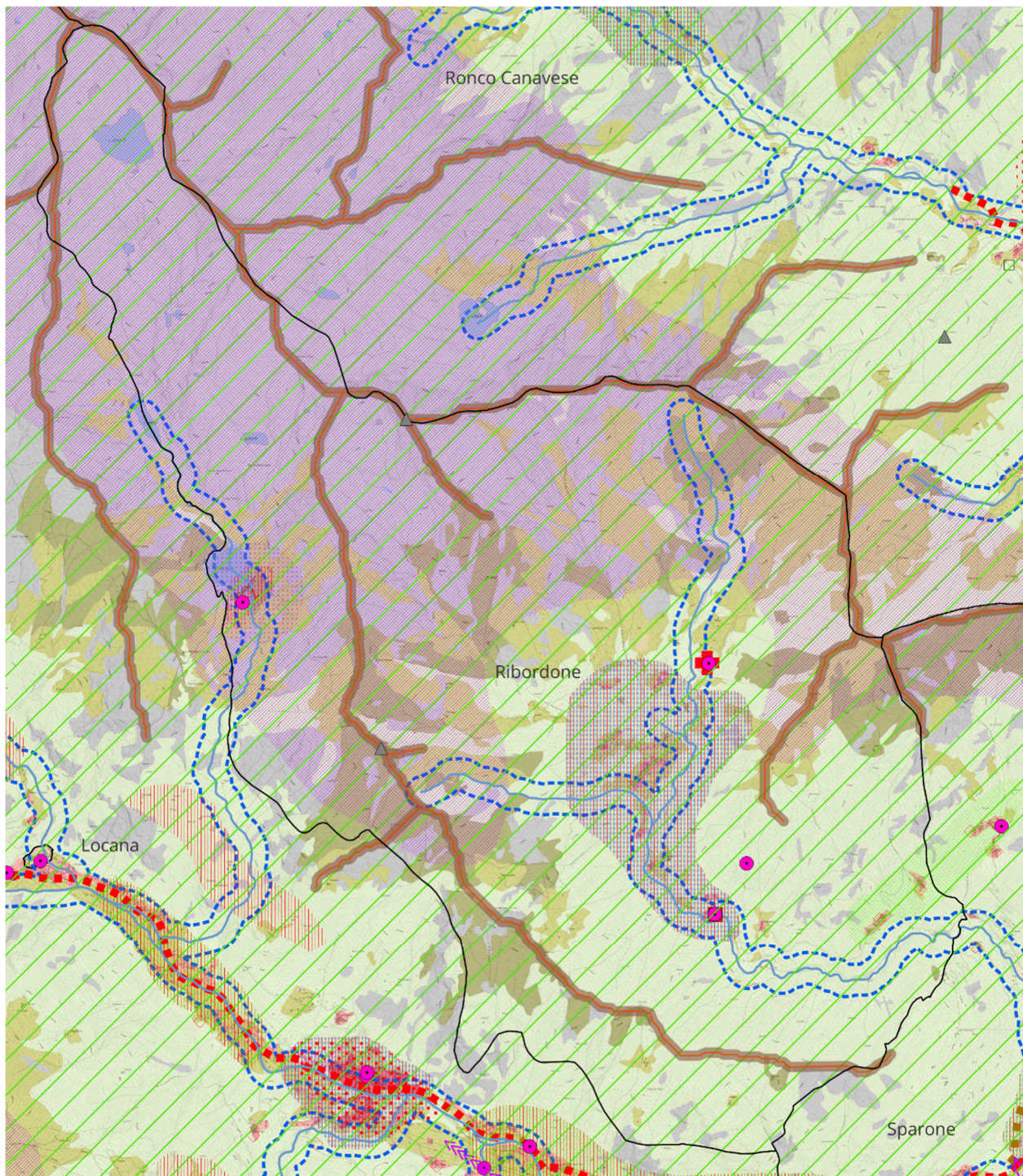


Lettera g) I territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboscimento [art.2, c. 2 e 6, del D.Lgs. n. 227/2001] (art. 16 NdA)













Lettera h) Le zone gravate da usi civici (art. 33 NdA)

Tavola P4.6 - Componenti paesaggistiche








COMPONENTI NATURALISTICO - AMBIENTALI



-  Aree di montagna (art.13 NdA)
-  Vette (art.13 NdA):
 - Monte Arzola (2.157 m)
 - Monte Colombo (2.846 m)
-  Sistema di crinali montani principali e secondari (art.13 NdA)
-  Ghiacciai, rocce e macereti (art.13 NdA)
-  Zona fluviale interna (art.14 NdA)

-  Laghi (art.15 NdA)
-  Territori a prevalente copertura boscata (art. 16)
-  Aree ed elementi di specifico interesse geomorfologico e naturalistico con rilevanza visiva (art. 17):
 - Singolarità geologica: *Cascata di Rio Giaset*
-  Praterie rupicole (art.19 NdA)
-  Praterie, prato-pascoli, cespuglieti (art.19 NdA)




COMPONENTI STORICO - CULTURALI

-  Struttura insediativa storica di centri con forte identità morfologica (art. 24)
SS24: Insediamenti con strutture signorili e/o militari caratterizzanti
- Sistemi di testimonianze storiche del territorio rurale (art. 25)
-  *SS34: Aree di rilevante valenza storico-ambientale territoriale caratterizzate da colture e nuclei rurali esito di riorganizzazione di età contemporanea (XIX-XX sec.)*
-  Nuclei alpini connessi agli usi agro-silvo-pastorali (art.25):
 - *Lago d'Eugio* - *Schiaroglio*
 - *Ribordone* - *Talosio*
-  Aree e impianti della produzione industriale ed energetica di interesse storico (art.27):
Lago d'Eugio (di notevole valore)
-  Poli della religiosità (art.28): *Santuario di Prascondù*


COMPONENTI PERCETTIVO - IDENTITARIE (art. 30)

-  Fulcri del costruito: *Santuario di Prascondù*
-  Elementi caratterizzanti di rilevanza paesaggistica
 - *Diga dell'Eugio* (di notevole valore) - *Casaforte di Pertia o Pertica*
 - *Santuario di Prascondù* (di notevole valore) - *Chiesa di San Michele a Gabbadone*



Relazioni vive tra insediamento e contesto (art. 31):

-  Sistemi di nuclei costruiti di costa o di fondovalle, leggibili nell'insieme o in sequenza: *Ceresa, Verlucca*
-  Contesti di nuclei storici o di emergenze architettoniche isolate: *Talosio*
-  Aree caratterizzate dalla presenza diffusa di sistemi di attrezzature o infrastrutture storiche (idrauliche, di impianti produttivi industriali o minerari, di impianti rurali): *Lago d'Eugio* (di notevole valore)

Aree rurali di specifico interesse paesaggistico (art. 32):

-  Aree sommitali costituenti fondali o skyline:
 - *Versanti della Valle di Ribordone*
 - *Versanti di Locana*
 - *Versanti Valloni del Teleccio e dell'Eugio*

COMPONENTI MORFOLOGICO - INSEDIATIVE



-  Villaggi di montagna (art. 40 NdA) m.i.12
-  Aree rurali di montagna o collina con edificazione rada e dispersa (art. 40 NdA) m.i.13

AREE CARATTERIZZATE DA ELEMENTI CRITICI E CON DETRAZIONI VISIVE





- Elementi di criticità puntuali: Segni di attività impattanti, aggressive o dismesse (cave, discariche, ecc.)
Impianti idroelettrici: *Lago d'Eugio* (di particolare criticità)

AREE DI MONTAGNA [articolo 13]

Aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs. n. 42/2004

- Tav. P.2
-  Lettera d) Le montagne per la parte eccedente 1.600 m slm per la catena alpina
 -  Lettera e) I circhi glaciali

Componenti naturalistico - ambientali

- Tav. P.4
-  Aree di montagna
 -  Vette
 -  Sistema di crinali montani principali e secondari
 -  Ghiacciai, rocce e macereti (

Testo normativo del PPR

Elementi di conformità della Variante

Direttive

10. I piani locali, anche sulla base di adeguate analisi valutative del patrimonio edilizio, urbanistico e infrastrutturale esistente e non più utilizzato per le attività tradizionali, definiscono normative volte a:

- a. finalizzare il potenziamento delle funzioni residenziali, delle attività turistiche, ricreative o produttive, degli spazi per nuove attrezzature, per impianti e manufatti necessari a usi diversi da quelli agricoli e forestali, principalmente al recupero, alla riqualificazione o al completamento del patrimonio edilizio esistente;
- b. reperire gli spazi per nuove attrezzature, impianti e manufatti necessari a usi diversi da quelli tradizionali, agricoli e forestali, prioritariamente nelle aree già urbanizzate;
- c. garantire la compatibilità qualitativa degli interventi con le caratteristiche tipologiche, geomorfologiche e paesaggistiche dei territori interessati.

La presente Variante, finalizzata in modo esclusivo al solo adeguamento del PRGC al PAI, introduce una serie di prescrizioni finalizzate per la sicurezza idraulico-geologica, inserendo nel corpo normativo di Piano il Titolo Vbis "Norme per la sicurezza idraulico-geologica", in conformità ai disposti della DGR 8-905/2025.

Prescrizioni

11. Nelle aree di montagna individuate nella Tavola P4:

- a. la viabilità a uso agricolo e forestale e le vie di esbosco eventualmente necessarie devono essere realizzate nel rispetto delle disposizioni della l.r. 4/2009 e delle presenti norme;
- b. gli interventi per la produzione, la trasmissione e la distribuzione dell'energia, compresi gli impianti idroelettrici e i campi eolici, oltre ad applicare le norme di cui agli articoli 14 e 39 e del successivo comma 12, devono essere coerenti con la programmazione settoriale di livello regionale, nazionale e comunitario e con gli indirizzi approvati dalla Giunta regionale; la progetta-

La presente Variante è finalizzata in modo esclusivo all'adeguamento del PRGC al PAI, e pertanto non prevede né nuove viabilità né interventi per la produzione e la distribuzione di energia.

zione di tali interventi deve garantire il rispetto dei fattori caratterizzanti la componente montagna, ivi compresi le vette e i sistemi dei crinali montani; i progetti devono altresì prevedere specifiche misure di mitigazione e compensazione di tipo paesaggistico e ambientale, da realizzarsi in via prioritaria nei medesimi siti d'intervento e da eseguirsi contestualmente alla realizzazione degli interventi stessi.

12. Nelle aree di montagna individuate nella Tavola P4, nell'intorno di 50 metri per lato dalle vette e dai sistemi di crinali montani principali e secondari rappresentati nella Tavola stessa, è vietato ogni intervento di trasformazione eccedente quanto previsto alle lettere a., b., c., d., comma 1, articolo 3, del DPR n. 380 del 2001, fatti salvi gli interventi:
- a. necessari per la difesa del suolo e la protezione civile e quelli di cui al comma 11, lettera a.;
 - b. relativi al completamento dell'abitato e all'ampliamento delle costruzioni preesistenti;
 - c. necessari per la razionalizzazione e l'ammodernamento del sistema degli impianti sciistici, volti prioritariamente alla riduzione del numero dei tracciati degli impianti, o comunque alla mitigazione degli impatti paesaggistici pregressi, limitatamente alle strutture tecniche necessarie per la funzionalità degli impianti stessi;
 - d. relativi ad attività estrattive, a rilevanza almeno regionale, per la ricerca e la coltivazione di pietre ornamentali aventi carattere storico, o di minerali industriali che non sia sostenibile, dal punto di vista tecnico, economico, paesaggistico e ambientale reperire altrove;
 - e. necessari per la produzione di energia, di cui al comma 11, lettera b., qualora sia dimostrato il rilevante interesse pubblico dell'impianto e l'intorno di 50 metri per lato dalle vette e dai sistemi di crinali in cui sorge l'impianto non ricada altresì in aree e immobili individuati ai sensi degli articoli 134, comma 1, lettere a. e c. e 157 del Codice; all'interno delle suddette aree e immobili sono consentiti, nell'intorno dei 50 metri per lato dalle vette e dai sistemi di crinali, esclusivamente i tracciati viari per la realizzazione degli impianti; per tali tracciati, al termine delle opere è previsto il ripristino integrale dei luoghi e, ove necessario, la trasformazione in tracciato di ridotta larghezza utilizzabile per la manutenzione degli impianti;
 - f. relativi alla rete di livello almeno regionale di trasmissione e distribuzione dell'energia elettrica, di cui al

La Variante non introduce disposizioni finalizzate a consentire interventi di trasformazione del suolo, fatte salve le opere necessarie per la difesa del suolo e la mitigazione del rischio idraulico-geologico.



comma 11, lettera b., e alla diffusione delle telecomunicazioni, solo se volti alla riqualificazione o alla manutenzione di impianti già esistenti nella medesima area di montagna o, per quelli nuovi, se necessari per l'attraversamento trasversale del versante nei punti a minore visibilità dall'intorno e, nel caso di impianti per la diffusione delle telecomunicazioni, se non localizzabili altrove, anche prevedendo eventuali accordi tra i soggetti gestori per contenere il numero dei relativi sostegni.

Gli interventi di cui al presente comma possono essere consentiti esclusivamente qualora il rispetto delle condizioni sopra descritte sia dimostrato in sede progettuale e valutato in sede autorizzativa e non sussistano localizzazioni alternative di minor impatto al di fuori dell'intorno dei 50 metri per lato dalle vette e dai sistemi di crinali montani, la soluzione progettuale risulti la più idonea sotto il profilo dell'inserimento paesaggistico e le valutazioni tecniche espresse in sede di approvazione dei singoli progetti abbiano conseguito esito favorevole relativamente alle valutazioni di carattere ambientale e paesaggistico; i progetti devono altresì prevedere specifiche misure di mitigazione e compensazione di tipo paesaggistico da realizzarsi in via prioritaria nei medesimi siti d'intervento e da eseguirsi contestualmente alla realizzazione degli interventi stessi.

13. Nei territori coperti dai ghiacciai, individuati nella Tavola P2, sono consentiti esclusivamente interventi finalizzati:

- a. alla difesa dell'equilibrio idrogeologico ed ecologico;
- b. alla conoscenza e a un corretto rapporto con la natura, anche attraverso la promozione di specifiche attività scientifiche e divulgative;
- c. alla difesa del territorio nazionale e alla tutela delle popolazioni interessate.

La Variante non introduce nuovi usi del suolo, ma si limita a definire i tipi di intervento consentiti nelle diverse classi di pericolosità geomorfologica, definendo per ciascuna di esse le necessarie opere per la difesa del suolo e la mitigazione del rischio idraulico-geologico.

SISTEMA IDROGRAFICO [articolo 14]	
Aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs. n. 42/2004	
Tav. P.2	 Lettera c) I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con R.D. n. 1775/1933, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 m ciascuna
Componenti naturalistico - ambientali	
Tav. P.4	 Zona fluviale interna

Testo normativo del PPR	Elementi di conformità della Variante
-------------------------	---------------------------------------

Indirizzi

7. Per garantire il miglioramento delle condizioni ecologiche e paesaggistiche delle zone fluviali, fermi restando, per quanto non attiene alla tutela del paesaggio, i vincoli e le limitazioni dettate dal PAI, nonché le indicazioni derivanti da altri strumenti di pianificazione e programmazione di bacino, nelle zone fluviali "interne" i piani locali, anche in coerenza con le indicazioni contenute negli eventuali contratti di fiume, provvedono a:

- a) limitare gli interventi trasformativi (ivi compresi gli interventi di installazione di impianti di produzione energetica, di estrazione di sabbie e ghiaie, anche sulla base delle disposizioni della Giunta regionale in materia, di sistemazione agraria, di edificazione di fabbricati o impianti anche a scopo agricolo) che possano danneggiare eventuali fattori caratterizzanti il corso d'acqua, quali cascate e salti di valore scenico, e interferire con le dinamiche evolutive del corso d'acqua e dei connessi assetti vegetazionali;
- b) assicurare la riqualificazione della vegetazione arborea e arbustiva ripariale e dei lembi relitti di vegetazione planiziale, anche sulla base delle linee guida predisposte dall'Autorità di bacino del Po in attuazione del PAI;
- c) favorire il mantenimento degli ecosistemi più naturali, con la rimozione o la mitigazione dei fattori di frammentazione e di isolamento e la realizzazione o il potenziamento dei corridoi di connessione ecologica, di cui all'articolo 42;
- d) migliorare l'accessibilità e la percorribilità pedonale, ciclabile e a cavallo, nonché la fruibilità di eventuali spazi ricreativi con attrezzature e impianti a basso impatto ambientale e paesaggistico.

La presente Variante, finalizzata in modo esclusivo al solo adeguamento del PRGC al PAI, introduce una serie di prescrizioni finalizzate alla sicurezza idraulico-geologica, inserendo nel corpo normativo di Piano il Titolo Vbis "Norme per la sicurezza idraulico-geologica". In particolare per quanto riguarda i corsi d'acqua, si deve far riferimento all'articolo 43septies delle NTA.

Direttive

8. All'interno delle zone fluviali, ferme restando, per quanto non attiene alla tutela del paesaggio, le prescrizioni del PAI nonché le indicazioni derivanti dagli altri strumenti della pianificazione e programmazione di bacino, i comuni in accordo con le altre autorità competenti:

- a) verificano e precisano le aree di cui al comma 2, lettere a) e b), anche in conseguenza dell'adeguamento alla pianificazione di bacino;
- b) nelle zone fluviali "interne" prevedono:
- I. il ricorso prioritario a tecniche di ingegneria naturalistica per la realizzazione delle opere di protezione delle sponde;
 - II. il ripristino della continuità ecologica e paesaggistica dell'ecosistema fluviale;
 - III. azioni di restauro ambientale e paesaggistico mirate alla salvaguardia di aree a particolare fragilità ambientale e paesaggistica;
 - IV. il recupero e la riqualificazione delle aree degradate o abbandonate;
 - V. che, qualora le zone fluviali interne ricomprendano aree già urbanizzate, gli interventi edilizi siano realizzati secondo criteri progettuali tali da garantire un corretto inserimento paesaggistico; in caso di presenza di tessuti edificati storicamente consolidati o di manufatti di interesse storico, tali interventi dovranno essere rivolti alla conservazione e valorizzazione dei manufatti stessi, nonché alla continuità delle cortine edilizie poste lungo fiume;
- c) nelle zone fluviali "allargate" limitano gli interventi di trasformazione del suolo che comportino aumenti della superficie impermeabile; qualora le zone allargate ricomprendano aree già urbanizzate, gli eventuali interventi di rigenerazione e riqualificazione urbana, ivi compresi quelli di cui all'articolo 34, comma 5, dovranno garantire la conservazione o la realizzazione di idonee aree verdi, anche funzionali alle connessioni ecologiche di cui all'articolo 42.

Prescrizioni

11. All'interno delle zone fluviali "interne", ferme restando le prescrizioni del PAI, nonché le indicazioni derivanti dagli altri strumenti della pianificazione e programmazione di bacino per quanto non attiene alla tutela del paesaggio, valgono le seguenti prescrizioni:

- a) le eventuali trasformazioni devono garantire la conservazione dei complessi vegetazionali naturali carat-

La presente Variante è finalizzata in modo esclusivo all'adeguamento del PRGC al PAI, e pertanto integra gli elaborati di Piano con informazioni e prescrizioni desunte dalla pianificazione di bacino e dagli studi di approfondimento eseguiti dai tecnici geologi incaricati.

In particolare, l'approfondimento delle indicazioni cartografiche degli elementi di vincolo dettati dal Piano Stralcio di Bacino comporta l'introduzione degli elaborati geologici e idraulici e l'integrazione della documentazione di P.R.G. con le prescrizioni di carattere geomorfologico estese all'intero territorio comunale. Il territorio è stato suddiviso per aree omogenee dal punto di vista della pericolosità geomorfologica intrinseca e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica, conformemente alle prescrizioni della DGR 8-905/2025.

Nell'apparato normativo di Piano è stato introdotto il nuovo Titolo Vbis "*Norme per la sicurezza idraulico-geologica*", nel quale vengono dettate specifiche disposizioni riferite a:

- prescrittività degli elaborati geologici del PRG;
- classe II di pericolosità geomorfologica;
- classe III di pericolosità geomorfologica;
- interventi ammissibili nelle varie classi di pericolosità;
- delimitazione delle fasce di rispetto e aspetti prescrittivi generali per i corsi d'acqua;
- norme tecniche per le costruzioni (NTC2018) e prevenzione dal rischio sismico;
- opere di interesse pubblico realizzabili in aree di classe III;
- limiti fra le classi di sintesi;
- acque meteoriche.

La presente Variante è finalizzata in modo esclusivo all'adeguamento del PRGC al PAI, e pertanto non prevede né trasformazioni di complessi vegetazionali naturali caratterizzanti il corso d'acqua né la realizzazione di impianti di produzione idroelettrica.

terizzanti il corso d'acqua, anche mediante misure mitigative e compensative atte alla ricostituzione della continuità ambientale del fiume e al miglioramento delle sue caratteristiche paesaggistiche e naturalistico-ecologiche, tenendo conto altresì degli indirizzi predisposti dall'Autorità di bacino del Po in attuazione del PAI e di quelli contenuti nella Direttiva Quadro Acque e nella Direttiva Alluvioni;

- b)** la realizzazione degli impianti di produzione idroelettrica deve rispettare gli eventuali fattori caratterizzanti il corso d'acqua, quali cascate e salti di valore scenico, nonché l'eventuale presenza di contesti storico-architettonici di pregio ed essere coerente con i criteri localizzativi e gli indirizzi approvati dalla Giunta regionale.